

Notiziario del Comune di Rumo



in comune

Periodico semestrale del Comune di Rumo – Anno XIX – N. 03 - Dicembre 2011

Iscr. Tribunale di Trento n. 15 del 02/05/2011

Direttore responsabile: Alberto Mosca – Impaginazione grafica e stampa: Tipografia Quaresima - Cles
Poste Italiane SpA - Sped. A. P. - 70% NE/TN - Taxe Perçue



INDICE

Pagine che raccontano di noi	3
Non solo comune	4
Tempi di vacche magre	6
Delibere	8
Il ventennale del campeggio parrocchiale di Carmignano di Brenta	11
Cronaca di una entusiasmante esperienza con i pompieri di Rumo	12
In cima alle Maddalene, dentro la terra	14
Rocce del mantello terrestre sulle Maddalene?	16
La Croce delle Slavazaie	18
Nel bosco, all'improvviso un cantiere	20
Intervista a Beppina	21
Rifiuto zero	23
Buone feste...	24
Centenario della Chiesa di Maria Bambina	26
Rumeri al castello	29
Le streghe in Val di Non	30
Le fantasie, i sogni ed i sentimenti di Carla e Marinella...	31
Il Filò - Il vecchio guerriero	34
Leggiamo fra le righe	36
Oblitus sum	37
Riveliamoci	37
Un'amicizia che da 25 anni lega gli alpini di Rumo e Bagnolo Mella	39
Cromoterapia	43
Mousse di limone alla fragole	45
Giochi	46
Numeri utili e orari	47

Foto di copertina:

La prada innevata. Anno 2011 (Foto di Ugo Fanti)

Foto retro copertina:

1- Uno sguardo verso le Maddalene vestite del bianco manto invernale. Anno 2010 (Foto di Carla Ebli)

2- "Le noiare en tà la val al tramontar del sol" Anno 2010 (Foto di Carla Ebli)

Hanno collaborato: Giuseppe Bargossi, Ciro Borriello, Roberto Braga, Comune di Rumo nella persona di Daniel Pancheri, Carla Ebli, Marinella Fanti, Michele Fanti, Pio Fanti, Ugo Fanti, Paola Focherini, Laura Giuliani, Marco Marchesi, Morena Marchetti, Silvano Martinelli, Alfredo Modena, Sonia Molignoni, Alberto Mosca, Michela Noletti, Morena Noletti, Amedea Pancheri, Nadia Todaro, Matteo Vender, Loredana Vinante

PAGINE CHE RACCONTANO DI NOI

di Alberto Mosca

Quanta vita scorre nelle pagine del nostro giornalino. Una considerazione che spontaneamente è affiorata rileggendo la bozza di stampa, lungo ogni pagina, ogni articolo, ogni immagine. Il racconto del presente, dei fatti salienti della comunità, dialoga con il passato, con il portato che ogni generazione consegna quotidianamente nelle mani dei giovani, dando continuità a quella che noi chiamiamo tradizione. Un valore per noi forte, a cui ci sentiamo legati e che sappiamo fare parte del nostro essere.

Ciò comporta il dovere di un supplemento di responsabilità e di qualità nel momento in cui affidiamo agli "scritti che rimangono" la cronaca dei fatti e i ricordi di una intera comunità. Non deve mancare perciò uno sguardo di prospettiva: il nostro impegno odierno contribuisce a costruire la memoria futura della nostra comunità, a disegnare l'immagine che avranno di noi e del nostro tempo le prossime generazioni: provate a immaginare, tra un secolo o due, il ricercatore che sfoglia le pagine del nostro notiziario a caccia di informazioni sui rumori del XXI

secolo... Ecco perché il ruolo dell'informazione locale, ovviamente affiancata ad altri strumenti di comunicazione, riveste grande importanza e richiede sempre di più una presa di coscienza all'insegna della responsabilità e della qualità. Si tratta di aspetti che il gruppo che compone questa redazione ha assai ben presenti: lo si vede nella partecipazione alle riunioni di redazione, all'entusiasmo con cui si trova continuamente all'interno della comunità la vena, il filone dal quale scavare le informazioni e gli spunti di riflessione da proporre ai lettori. Naturalmente si potrà e si dovrà fare sempre meglio, allargando gli orizzonti, cercando di avere sempre il conforto di un contesto complessivo nel momento di raccontare la vita e la storia di una piccola comunità. Ecco la sfida per i prossimi anni, per la quale estendiamo a tutti l'invito a raccoglierla insieme a noi, come pure a chi è emigrato, per raccontarci la loro vita nella nuova patria.

E allora, un augurio di buona lettura, oltre che di un Sereno Natale e di un anno nuovo carico di ottimismo e di speranza.

Dalla Redazione

Gli amici Mattia Bacca, Denis Martintoni e Ombretta Porcu ci hanno comunicato che, per motivi personali ed altri impegni, non potranno partecipare alle attività del Comitato di redazione. Ci dispiace per questa loro decisione e li ringraziamo per il loro contributo di idee e la collaborazione prestata.

C'è anche la notizia buona!

Siamo infatti lieti di poter contare su di un nuovo "compagno di viaggio" nella persona di Eugenio Moggio, che salutiamo con simpatia ed al quale auguriamo buon lavoro.

DIRETTORE

NON SOLO COMUNE

di Michela Noletti - Sindaco di Rumo

In questa pubblicazione voglio parlarvi di alcuni aspetti del mio ruolo e del ruolo che Rumo svolge al di fuori dell'ambito comunale.

La funzione della Comunità di Valle diventa sempre più determinante e considerevole per il futuro dei nostri Comuni, perciò partecipare con costanza agli incontri programmati non può che agevolare e protendere verso scelte mirate e condivise anche per il nostro Comune. Le riunioni si susseguono con frequenza settimanale ed in ognuna vengono esposti diversi argomenti. Questioni e scelte che dobbiamo valutare e decidere in brevissimo tempo; la Comunità della Valle di Non è stata elogiata per la velocità e l'agilità nel portare avanti i lavori e le competenze che la Provincia un po' alla volta trasferisce. Avrete letto sulla stampa locale che sono stati assegnati dei fondi alle Comunità, destinati a finanziare i Comuni per interventi e opere, recentemente ne abbiamo approvato la loro suddivisione. Le risorse disponibili sono esigue rispetto ai bisogni rappresentati dalle Amministrazioni Comunali. In questo momento perciò bisogna saper distinguere le spese di investimento, contenendo costi e tempi per ottenere una capacità che consenta di fare le cose con meno risorse.

La sovracomunalità, opere e servizi che dovranno essere condivisi con altri Comuni, è un tema ricorrente all'interno delle istituzioni. Se per alcuni aspetti può avere dei risvolti positivi, non va dimenticato che la nostra qualità della vita dipende anche dal mantenere le strutture sul

nostro territorio. Per fare questo bisogna spiegare e far capire nelle sedi opportune il valore e l'importanza che le stesse hanno per Rumo, Comune distante dai centri nevralgici della valle. Un lavoro questo che mi porta ad essere sempre presente nei momenti decisionali, a discuterne e magari contrastare le decisioni poco riflessive di alcuni che non sempre agiscono per vera necessità.

Altro tema caldo nella Comunità di Valle è il servizio di Polizia Locale; il protocollo d'intesa in materia di finanza sottoscritto dalla Giunta Provinciale e dal Consiglio delle Autonomie Locali, individua nelle Comunità di Valle l'ente che gestirà il servizio di Polizia Locale. Il protocollo prevede l'obbligo per ogni Comune di avvalersi di questo servizio. L'amministrazione di Rumo si è sempre dichiarata contraria a questa ripartizione sul nostro territorio e lo è tuttora. La mia posizione in seno alle riunioni dedicate a questo argomento è sempre stata di contrasto, motivata e avvalorata anche dal fatto che il servizio, oltre ad essere per noi infruttuoso, diventa un onere anche molto costoso.

Faccio parte della Commissione Assembleare in materia di politiche sociali, qui trattiamo tutte le problematiche dell'area adulti, anziani, minori, disabili e stranieri. Uno spaccato sociale davvero molto ampio e interessante, ultimamente mi dedico alla tematica legata agli anziani, dove affiorano bisogni vecchi e nuovi, ma anche qui ci si accorge come non ci siano risorse capaci a far fronte alle necessità delle famiglie; la spesa sociale

prende il sopravvento, va riorganizzata, così come la spesa sanitaria, va migliorata. Il nostro Comune che ambisce a creare servizi e funzioni rivolte agli anziani nella consapevolezza di una necessità reale e conclamata, non può sempre rinunciarvi in favore dei grossi centri urbani.

Altro organo è la Conferenza dei Sindaci, anche qui le riunioni sono frequenti, si esaminano problematiche inerenti le nostre comunità, si discute sulle tariffe, urbanistica, sociale e protocolli di programmazione. Ogni sindaco interviene portando le proprie esperienze e le esigenze della comunità che rappresenta, e devo dire che quando il mio compito è questo, mi trovo subito a mio agio nel parlare di Rumo e della sua gente. Un territorio incontaminato, con una natura ricca di qualità e fatto di una comunità capace, un tessuto sociale attivo che sprigiona idee che ambiziosamente vengono portate a termine, sono le vere peculiarità che ci differenziano positivamente dal resto della Valle. In questo quadro colloco Rumo con la nostra storia, i nostri valori, con un senso uniforme di appartenenza; la nostra identità è il nostro punto di forza e devo dire che ci viene riconosciuta in molte occasioni. Abbiamo davanti delle sfide che non possiamo permetterci di perdere, non solo dal punto di vista economico, ma anche perché ci appiattirebbe a modelli che ci snaturerebbero. Amministrare significa anche questo, responsabilità nel riuscire a creare queste condizioni.

Ma torniamo alla nostra programmazione: il lavoro di pianificazione della Giunta ed in seno al Consiglio Comunale procede alacramente; fa piacere notare

come le sedute consiliari siano sempre più costruttive ed il confronto equilibrato. Questo aspetto è importante per poter svolgere un lavoro costruttivo e auspicare così un maggiore coinvolgimento di tutti. L'esperienza maturata nel periodo trascorso mi rafforza nella convinzione che la forza di un Comune è nell'impegno di tutti.

Per capire che un Comune può essere il luogo per le opportunità di tutta la nostra comunità serve spirito di servizio. Questo spirito, quello di essere a disposizione di tutti e di creare un ampio coinvolgimento, dà vigore a piccole realtà come la nostra; perché questo vuol dire dare energia alla nostra comunità che è una risorsa.

Ho letto una frase per la quale è stato spontaneo pensare a Rumo; trovo sia espressione del nostro modo di essere ed in occasione del Natale ritengo sia anche un buon punto di riflessione:

“Quando nella giungla scoppiò un devastante incendio, tutti gli animali corsero a mettersi in salvo nella direzione opposta. Solo il colibrì puntò deciso verso il fiume per prendere una goccia d'acqua da gettare sul fuoco. Quando alcuni animali lo derisero per il suo gesto, il minuscolo volatile rispose: “Faccio tutto quello che posso!” Se tutti seguissero l'impegno del colibrì, ci sarebbero davvero tanti e concreti motivi di speranza”. (Gabriele Mandel) Buon Natale a Voi e alle Vostre famiglie; il calore di questa santa festa vi regali momenti di gioia, di tranquillità, di speranza. Che possa quest'anno concludersi e il prossimo iniziare per tutti con la serenità nel cuore.

TEMPI DI "VACCHE MAGRE"

di Ciro Borriello e Matteo Vender

La situazione economico-sociale che stiamo attraversando in questo momento in Italia, non è ottimale. Lo Stato italiano è stato costretto nei confronti dell'Unione Europea, a predisporre già tre manovre finanziarie di circa 45 miliardi di euro per arrivare alla parità di bilancio nel 2013. Il taglio della spesa pubblica è sempre stata la scorciatoia più sicura per raggiungere l'obiettivo, ma questo si riflette in una riduzione dei trasferimenti ai Comuni, già penalizzati dall'eliminazione dell'ICI sulla prima casa.

Ora, a seguito della congiuntura sfavorevole e dei nuovi tagli, le entrate nelle casse comunali sono diminuite, con inevitabili ripercussioni negative su alcuni servizi, come i trasporti pubblici, la sanità, la sicurezza dei cittadini e l'educazione. Anche se la provincia di Trento non sottostà alle stesse regole, godendo in questi settori di un'ampia autonomia amministrativa, è chiaro comunque che quando diminuiscono i trasferimenti dallo Stato, l'Ente amministrativamente superiore scarica i tagli su chi è a valle, diminuendo i finanziamenti ai Comuni ed alle opere pubbliche.

In questo momento, poi, pensiamo che ci siano ulteriori difficoltà e ritardi per il passaggio di alcune competenze, nel campo dei finanziamenti alle opere pubbliche, dalla Provincia alla Comunità della Valle di Non, che certamente cercherà di finanziare soprattutto i suoi servizi, le opere sovracomunali oppure

i servizi di quei Comuni che hanno intrapreso un percorso di aggregazione. Infatti sui "media" locali si legge di Comuni dell'Alta Val di Non e della Val di Sole che stanno cercando di dare luce a delle Unioni per gestire Servizi in maniera congiunta quali: l'asilo nido, la polizia locale, lo sportello unico per le imprese, il personale comunale.

Per quanto concerne la gestione di altri settori, se le varie municipalità non troveranno delle forme di collaborazione, la Comunità di Valle spingerà a farlo in maniera diretta e per conto dei Comuni, così che gli acquedotti, le fognature e le caserme dei Vigili del Fuoco perderanno l'interesse locale della comunità per la quale sono nati. Su questo fronte le resistenze delle Autonomie comunali sono giustamente enormi, perché tutti questi passaggi dovrebbero essere fatti per gradi e dopo lunghe mediazioni. In caso contrario succede come a Campodenno che, con il cambio di Amministrazione, l'iniziale adesione al servizio di Polizia Locale si è scontrata, con una scelta opposta a quella adottata in precedenza. Per poter avere i risparmi desiderati e gestire in maniera associata i Servizi bisogna trovare la giusta misura, anche perché tutti i Comuni hanno il loro personale, le loro priorità e le loro competenze date da anni di gestione.

Anche il nostro Comune dovrà confrontarsi con queste nuove realtà. Quale strada Rumo dovrà seguire per affrontare

da protagonista questi temi importanti per non trovarsi ad inseguire quanto gli altri decidono?

In momenti di crisi economica è bene tenersi caro quello che si possiede, cercando di valorizzarlo il più possibile.

Alcune scelte fatte dalle precedenti Amministrazioni comunali, come la realizzazione della centralina idroelettrica e dell'impianto fotovoltaico, hanno prodotto nuove risorse finanziarie autonome che si aggiungono ai trasferimenti provinciali. Tutto sta, ora, nel mantenere questo vantaggio positivo e non disperdere le risorse in mille rivoli, avendo ben chiari gli obiettivi e le strategie che si vogliono perseguire per raggiungerli.

La nostra caratteristica distintiva e di valore aggiunto deve essere la qualità. Se ci impegniamo in qualche servizio, in qualche struttura, dovremmo farlo con molta serietà, sapendo che deve essere riferimento per la nostra gente ed al servizio della persona non per dimostrare forze che ormai non ci sono. Una seria analisi dovrà essere fatta su alcuni investimenti preannunciati con grande enfasi sulla stampa locale quali il Centro per anziani, che malgrado la meritoria intenzione di creare un centro di aggregazione per le persone anziane, potrebbe essere, oggi, fuori dalla portata delle casse del nostro Comune.

Si dovrebbe provare a gestire l'illuminazione pubblica, esempio forse neppure il più appropriato, per dimostrare che i consumi energetici dovrebbero essere gestiti come fossero quelli di casa nostra. In questa ottica riveste una particolare importanza il mantenimento efficiente delle pavimentazioni stradali, il buon funzionamento delle vasche di depurazione della rete fognaria e degli impianti di produzione di energia alternativa (l'impianto di teleriscaldamento - quando sarà in funzione -, le centraline idroelettriche e l'impianto fotovoltaico).

Tutto questo senza dimenticare l'aspetto turistico, valorizzando il patrimonio naturale di Rumo, che si potrebbe tradurre con: eliminare rovi e sterpaglie lungo i corsi d'acqua, risistemare i sentieri del paese, seguendo l'ottimo lavoro della Sezione SAT di Rumo.

Il tutto sempre considerando una adeguata gestione delle risorse agricole e artigianali del paese. In conclusione vorremmo accennare alla questione scuola, dal momento che sembra inevitabile uno spostamento nel Comune di Livo.

È opportuno trovare delle soluzioni congiunte che accontentino tutte le parti in causa, perché Rumo senza scuola potrebbe perdere parte della propria identità con le relative conseguenze.

Chi fosse interessato a ricevere il periodico o a farlo recapitare ad un amico o parente, è invitato a fornire i dati utili per la spedizione all'indirizzo

incomune2010@gmail.com

oppure a contattare la biblioteca del Comune di Rumo.

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 21.07.2011

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente.	Sospensione della trattazione del punto.
15	Esame ed eventuale approvazione di variazione al Bilancio di Previsione annuale 2011, triennale 2011-2013, relazione previsionale e programmatica, nonché programma generale delle opere pubbliche.	Unanimità, per alzata di mano.
16	Esame ed eventuale approvazione in linea tecnica del progetto esecutivo dell'opera di costruzione di una centralina idro-elettrica sulle condotte di adduzione esistenti dalle sorgenti Polentoi Alta, Lavazè dx e sx a servizio dell'acquedotto potabile di Rumo	Unanimità, per alzata di mano
17	Esame ed eventuale approvazione di convenzione per la costruzione e gestione di una centrale idro-elettrica sulle condotte di adduzione esistenti dalle sorgenti Polentoi alta, Lavazè dx e sx a servizio dell'acquedotto potabile intercomunale di Revò-Romallo e Rumo.	Unanimità, per alzata di mano
18	Esame ed eventuale approvazione Regolamento per l'utilizzo di prodotti fitosanitari.	Unanimità, per alzata di mano
19	Esame ed eventuale classificazione superfici acquisite per allargamento della strada comunale in loc. Scorzelina.	Unanimità, per alzata di mano.
20	Esame ed eventuale classificazione della strada forestale denominata "Loredi" in C.C.Rumo.	Classificazione nelle strade di tipo "B", per alzata di mano: favorevoli 12, astenuti 0 e contrari 1 (Franco Carrara).



*Il parco giochi a Corte Superiore, con il ponticello di attraversamento del canale di deflusso e smaltimento delle acque meteoriche, recentemente potenziati e completati.
Anno 2011
(Foto di Fabrizio Pangrazzi)*

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 29.08.2011

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta del 13.05.2011.	Unanimità, per alzata di mano
21	Designazione dei consiglieri comunali chiamati a far parte della Commissione per la formazione degli elenchi comunali dei giudici popolari per il biennio 2012-2013.	favorevoli 9, astenuti 2 (Loredana Vinante, Matteo Vender), per alzata di mano per la designazione di Loredana Vinante e Matteo Vender.
22	Esame ed eventuale approvazione convenzione tra Comune di Rumo e Servizio Catasto della Provincia Autonoma di Trento per l'interazione di dati in materia di Catasto Fabbricati	Unanimità, per alzata di mano



L'impianto fotovoltaico a Marcena Anno 2011 (Foto di Fabrizio Pangrazzi)

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 21.10.2011

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione dei verbali della seduta del 21.07.2011 e della seduta del 29.08.2011	Per alzata di mano: favorevoli 10, contrari 0, astenuti 2 (Ciro Borriello e Matteo Vender), Per alzata di mano: favorevoli 9, contrari 0, astenuti 3 (Renzo Marchesi Cristian Paris, Angelo Torresani).
	Presentazione relazione della Giunta comunale in merito alla verifica dello stato di attuazione dei programmi e degli equilibri di Bilancio.	
23	Esame ed eventuale approvazione di variazione al Bilancio di Previsione annuale 2011, triennale 2011-2013, relazione previsionale e programmatica, nonché programma generale delle opere pubbliche.	Per alzata di mano: favorevoli 8 astenuti 5 (Ciro Borriello, Matteo Vender, Angelo Torresani, Moreno Fedrigoni e Cristian Paris).
24	Esame ed eventuale acquisizione di azioni ed approvazione dello schema di convenzione per la "governance" di Trentino Riscossioni S.p.A. quale società di sistema, ai sensi degli articoli 33, comma 7 ter della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino)	Unanimità, per alzata di mano.

DELIBERE

Hanno trovato ultimazione i seguenti investimenti, per i quali si sono approvate o si è in procinto di procedere all'approvazione delle contabilità finali:

- l'opera di sistemazione del bivio di Corte Inferiore, con allargamento della sede stradale di accesso alla frazione stessa;
- l'opera di sistemazione delle acque meteoriche a Mione e Ronco;
- gli interventi previsti nell'ambito del piano anticongiunturale, in particolare i lavori di sistemazione di arterie stradali in varie località: strada Marcena-Casetti, strada a Scassio, marciapiede lungo la S.P. n.6, strada "Ori";
- l'opera di recupero di Malga Masa Murada, con inaugurazione della Scuola di Geologia dedicata al prof. Lauro Morten;
- l'opera di consolidamento della frana lungo il torrente Lavazzé in località Gardizza;
- l'opera di somma urgenza con messa in sicurezza ed allargamento della strada Scorzellina;
- l'opera di realizzazione del nuovo parco-giochi di Corte Superiore;
- l'opera di realizzazione dell'impianto fotovoltaico in frazione Marcena.

Risultano in corso di esecuzione i seguenti interventi:

- l'opera di potenziamento dell'acquedotto potabile intercomunale Rumo, Revò-Romallo, comprensiva del ramo di Corte Inferiore;
- la realizzazione dell'impianto di tele riscaldamento a servizio degli edifici pubblici comunali, per il quale i lavori sono stati concretamente avviati solamente dopo il subentro per affitto di azienda della Fiorito Costruzioni srl;

- il sentiero delle "Miniere" ed area presso pianta monumentale lungo il torrente Pescara;
- nell'ambito delle opere incluse nel Patto Territoriale delle Maddalene, le opere di realizzazione della pista di "rampichino" ed i lavori di recupero e valorizzazione a scopo turistico di sentieri e viabilità del Comune di Rumo;
- la prima fase dell'interramento linea media tensione nell'abitato di Corte inferiore con realizzazione della nuova cabina elettrica;
- gli interventi di manutenzione straordinaria presso la Centrale Idroelettrica a seguito anche di un danno agli apparati elettrici.

Sono state appaltate ed avviate le seguenti opere:

- la realizzazione del sistema di telecontrollo dell'acquedotto potabile comunale;
- la realizzazione del nuovo mineralizzatore dell'acquedotto potabile comunale;
- la sistemazione del marciapiede, nel tratto che va dal bivio di Corte Inferiore a Mione;
- la realizzazione della centrale idro-elettrica sull'acquedotto potabile comunale per quanto riguarda i lavori edili di costruzione del fabbricato;
- la sistemazione del ponte lungo la strada "Casetti" nelle vicinanze del passaggio d'acqua sottostante la S.P. n.6;
- l'adeguamento della centrale elettrica comunale Lavazzé;
- la messa in sicurezza, da crolli rocciosi, di una civile abitazione situata in sx orografica del Rio Lavazzé, in loc. Molini C.C.Rumo.

IL VENTENNALE DEL CAMPEGGIO PARROCCHIALE DI CARMIGNANO DI BRENTA

di Alfredo Modena

Quest'anno per il campeggio parrocchiale di Carmignano di Brenta si festeggiano i 20 anni nella valle che noi definiamo a tutti gli effetti "la magica Val di Rumo".

Molte sono le estati che abbiamo trascorso in questa valle, che noi abbiamo definito magica e precisamente nel paese di Marcena, dove la famiglia Vegher ci ha messo a disposizione un terreno che ci consente di vivere ogni anno questa avventura insieme ai ragazzi della nostra parrocchia, di età compresa tra i 10 ed i 14 anni, dandoci la possibilità di scoprire perché questo luogo per noi è diventato "magico".

Magico perché ogni anno al nostro arrivo siamo circondati da boschi, dalla natura e dagli animali sempre rispettati e mantenuti nel migliore dei modi dagli

abitanti del posto.

I primi giorni i tanti volontari della nostra parrocchia si occupano del montaggio di tutte le tende ed annessi servizi, trovando sempre al nostro fianco la disponibilità del sindaco e del personale dell'Amministrazione comunale sempre pronti per risolvere gli intoppi burocratici che si vengono a creare. Non manca mai nemmeno la disponibilità dei carabinieri, dei vigili del fuoco, della stessa famiglia Vegher e di alcuni cittadini del posto che vengono ogni anno a trovarci per dare la loro disponibilità, il loro aiuto ed il loro supporto nel caso di bisogno o di difficoltà.

Magica è anche l'accoglienza che riceviamo sempre al nostro arrivo in paese con i ragazzi, trovando sempre delle persone pronte ad accoglierci per qualche in-



Non è un accampamento militare, ma il campeggio in località "Molini". Anno 2009 (Foto di Alfredo Modena)

formazione, per farci visitare le loro strutture, per raccontarci i loro modi di vivere, le loro tradizioni, le loro usanze e dandoci la possibilità di ammirare questo meraviglioso legame ed il rispetto che esiste tra l'uomo e la natura.

Non possiamo fare a meno di accorgerci delle strutture pubbliche che ogni anno ci vengono messe a disposizione, come il campo da calcio e da basket, il parco presente dietro la chiesa di Marcena ed il nuovo parco giochi che è stato realizzato lungo la strada che da Marcena porta a Corte Superiore.

Vent'anni abbiamo trascorso in questo meraviglioso luogo e forse ora riuscirete a capire perché per noi è così magico. Ogni anno durante la nostra permanenza abbiamo sempre trovato tutti voi pronti

ad accoglierci a braccia aperte, qualsiasi fosse stata la nostra esigenza o il nostro bisogno facendoci sentire parte della vostra comunità. Per noi in questi anni ed in questa società in cui viviamo, trovare una realtà che ci ama e ci vuole bene è veramente una cosa "magica" e rara.

Cogliamo l'occasione per ringraziare voi tutti che date la possibilità a questa parrocchia di vivere questa stupenda avventura, sempre indimenticabile e sempre pronti a donarci qualcosa di unico ed inspiegabile, che solo il nostro cuore riesce a provare.

Abbiamo trascorso ben 20 anni come ospiti della vostra valle e speriamo, con il vostro aiuto, di poter vivere ancora molte esperienze al fianco vostro.

Un forte abbraccio ed un grande grazie.

CRONACA DI UNA ENTUSIASMANTE ESPERIENZA CON I POMPIERI DI RUMO

di Paola Focherini

Tornata dalla 66ª estate trascorsa a Rumo, ho trovato il vostro giornale che ho letto con la solita curiosità e che mi è sembrato ancora meglio del primo numero. Grazie.

Mi farebbe piacere che nel prossimo inseriste questo mio ringraziamento ai Vigili del fuoco che davvero ci hanno fatto vivere una esperienza particolare. Veramente, in questa estate, ci sono stati tanti episodi molto positivi. Ovviamente non posso fare la cronaca di tutti, per non diventare noiosa. Essi hanno reso la mia vacanza ancora più interessante in quei luoghi che ogni anno mi sembrano più belli.

Marcena giovedì 4 agosto ore 11 del mattino: mio nipote Giacomo di 6 anni mi chiede di accompagnarlo alla caserma dei pompieri perché aveva visto arrivare uno dei loro automezzi. Ovviamente l'ho accontentato e ci ha accolto il sorriso di



I pompieri "impegnati" durante la visita alla caserma. Anno 2011 (Foto di Paola Focherini)

un ragazzo, che ci ha invitato ad entrare. Con molta soggezione siamo entrati e siamo rimasti attratti: Giacomo da tutto quello che riguardava la vita dei pompieri; io dalle foto dei volontari deceduti e dagli articoli di giornale sugli incendi di "sti ani" che ricordavo molto bene. Così

parlando mi è venuta l'idea di una visita guidata non solo per mio nipote, ma per tutti i bimbi che volessero partecipare. Mauro, così si chiamava quel ragazzo gentilissimo, ha subito accolto l'idea suggerendomi di rivolgermi al suo capo: Rudi Torresani.

Ore 11.30: all'uscita dalla caserma incontro Gianfranco. Gliene parlo e in meno di 10 secondi telefona a Rudi: l'appuntamento per la visita guidata è per le ore 18 del giorno seguente. Ora si trattava solo di spargere la voce, affinché più persone possibile, potessero partecipare a questa esperienza che si preannunciava istruttiva e assolutamente particolare. Per chi mi conosce sa che non mi è difficile parlare e diffondere belle notizie e infatti...

Marcena venerdì 5 agosto ore 17.45: Giacomo ed io ci dirigiamo verso la caserma, ma non siamo i primi: già altri bambini con relativi genitori sono sul luogo.

Notiamo la presenza di due giovani pompieri, Mauro e Ivano, che con molta classe controllano la situazione.

Ore 17.50: il gruppo continua ad ingrossarsi. Saremo stati almeno una cinquantina quando alle 18, puntualissimo, è arrivato Rudi ed è scoppiato il primo applauso. Il secondo spontaneo applauso c'è stato quando si è alzata l'enorme

serranda basculante e abbiamo potuto entrare. Il terzo, quando l'acqua è uscita dal cannone che sta sopra all'automezzo. Intanto Rudi, con notevole pazienza, spiegava la funzione di ogni oggetto e cosa succede in caso di chiamata.

Il momento più forte di questa esperienza è stato quando tutti, e dico tutti i bambini (che nel frattempo continuavano ad arrivare) hanno potuto prendere in mano la manichetta antincendio munita di lancia, dalla quale usciva il getto d'acqua. Io gioivo a guardare le espressioni meravigliate, attonite, curiose di tutti i bambini e spero che vi arrivi qualche foto a dimostrazione di quanto affermo. Per ultimare questo pomeriggio così felice, ogni bambino ha potuto indossare il casco giallo dei pompieri.

Ore 19.15: gli ultimi si allontanano dalla caserma lasciandosi alle spalle una esperienza unica il cui ricordo, però, rimarrà indelebile.

Che dire? Intanto un grazie infinito a Rudi, Ivano e Mauro che hanno messo a disposizione il loro preziosissimo tempo con una professionalità ed una gentilezza unica e poi un suggerimento: perché non organizzare ogni anno una simile esperienza?



I pompieri "impegnati" durante la visita alla caserma. Anno 2011 (Foto di Paola Focherini)

IN CIMA ALLE MADDALENE, DENTRO LA TERRA

di Silvano Martinelli

Durante l'estate scorsa si sono svolti a Rumo due importanti eventi, che avranno il loro peso nello sviluppo futuro della nostra comunità: l'inaugurazione, il giorno 13 di agosto, del Centro Studi Geologici Lauro Morten presso Malga Masa Murada, seguito il giorno 17 settembre da una conferenza dal titolo "Rumo: In cima alle Maddalene, dentro la terra" all'interno del Workshop di terreno - Geoitalia 2011. Mi è sembrato significativo attribuire a questo articolo lo stesso titolo della conferenza, in quanto esso riassume l'essenza ed il contenuto di quanto in questi ultimi anni è stato fatto, finanziato e studiato. Non voglio di proposito riportare una cronistoria degli eventi, ma desidero soffermarmi su alcuni particolari, impressioni e sentimenti che

hanno contraddistinto i due eventi.

L'inaugurazione del Centro Studi Geologici presso la malga di Masa Murada, dedicato alla memoria di Lauro Morten originario di Rumo e Ordinario di Geochimica presso l'Università di Bologna, è stato un evento importante e conclusivo di un lungo periodo di contatti, progetti, finanziamenti e convinzioni iniziati con la precedente amministrazione comunale e conclusi con l'attuale, dimostrando un'unicità di vedute e di traguardi, importanti per il perseguimento del bene comune.

Il sentimento che sicuramente ha prevalso nel giorno dell'inaugurazione del Centro Studi Geologici è stata l'emozione, sia personale e penso, che collettiva. Presso malga Masa Murada si sono ritrovate quasi trecento per-



Masa Murada, inaugurazione del Centro Studi Geologici Lauro Morten. In primo piano il Sindaco di Rumo Michela Noletti ed alla sua destra, Cristina, la moglie del prof. Lauro Morten con il figlio Mattia.

sone, accolte personalmente una per una dal nostro Sindaco. Il vedere davanti e dietro di noi, nel breve tragitto compiuto a piedi, un serpentone multicolore di donne e uomini di tutte le età e di ogni estrazione sociale che saliva verso la malga ristrutturata e riconvertita dalle mani e menti capaci ed ingegnose di imprese ed artigiani di Rumo, è stato motivo di orgoglio e soddisfazione.

È stato emozionante ed intenso al termine della celebrazione della Santa Messa, l'intonazione da parte di don Ruggero seguito da tutti i presenti, del canto "Signore delle cime". Ognuno di noi in quel momento ha pensato a Lauro Morten ed alle persone care, scomparse su queste montagne ed ai piedi di esse. Gli sguardi rivolti a terra mal celavano i molti occhi inumiditi dal ricordo e dalla memoria.

Nel breve momento istituzionale che è seguito i convenuti hanno potuto apprendere, dal discorso esaustivo del Sindaco, signora Michela Noletti, e dalla semplice e comprensibile "lezione" del professor Giuseppe Bargossi, l'importanza e l'unicità degli affioramenti di peridotiti nei pressi di Masa Murada.

La conferenza tenutasi il 17 di settembre presso la sala polifunzionale di Marcena, ha permesso ai presenti di approfondire, comprendere ed affinare le conoscenze su quanto in tempi remoti si è generato sulle Maddalene. La presenza di eminenti studiosi dell'argomento, provenienti da varie università italia-



La targa ricordo a Lauro Morten. Anno 2011 (Foto di Manuel Faccioli)

ne, ci ha fatto capire l'importanza che le rocce affioranti nelle vicinanze di Masa Murada rivestono per i loro studi e ricerche.

Abbiamo appreso che presto verrà allestito un parco dedicato alle rocce delle Maddalene, e nel prossimo anno è in programma una conferenza sull'origine delle rocce porfiriche a Rumo e nella zona Atesina, provenienti, si pensa, dalla più grande "caldera" esistente al mondo. I frutti del Centro Studi Geologici Lauro Morten si fanno già sentire, e credo che in futuro la nostra comunità potrà beneficiare di ristorni economici e soprattutto accedere ad una nuova crescita umana, culturale ed educativa.



In cima alle Maddalene, per l'inaugurazione del Centro Studi Geologici Lauro Morten. Anno 2001 (Foto di Ugo Fanti)

¹⁾ *Caldaia*, termine usato per indicare un'ampia depressione che si forma all'interno del globo terrestre per lo svuotamento di una camera magmatica in seguito ad un'eruzione vulcanica o per altre cause.

ROCCE DEL MANTELLO TERRESTRE SULLE MADDALENE?

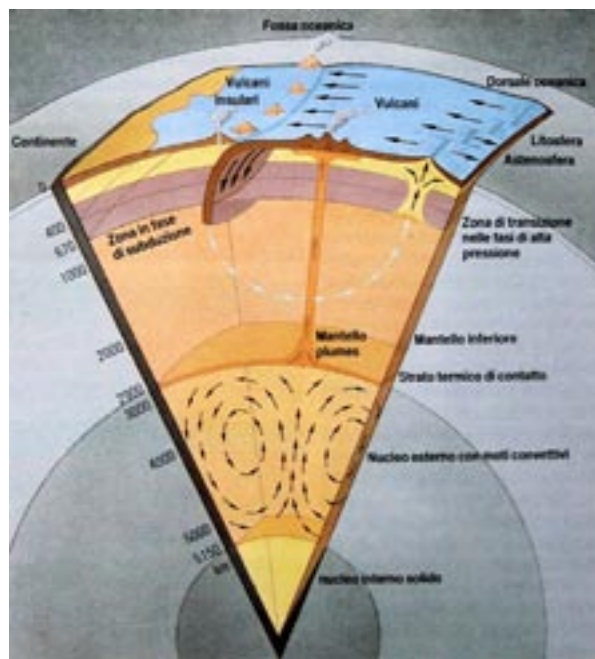
di Giuseppe Bargossi² e Roberto Braga³

“Vai sulle Maddalene, amata corona di monti, ammirane le albe radiose ed i suoi dorati tramonti”, scrive Pio Fanti delle sue amate montagne. Sono certo che gli escursionisti che camminano veloci sul sentiero Bonacossa o gli sciatori-alpinisti che d’inverno salgono in alto verso la Cima degli Olmi sono abituati ai tramonti, alle albe, ai laghi, prati, boschi, torrenti ricchi di acqua ed alle malghe che formano il paesaggio delle Maddalene. Ma vi siete mai chiesti dove si appoggiano i laghi, cosa sostiene i sentieri calpestati da caprioli, cervi ed orsi e, recentemente, anche dalla lince ed dal lupo? Di che cosa sono fatte le sponde dei torrenti Lavazzè e Rio di Valle? La risposta è semplicissima: rocce.

Le Maddalene hanno una storia lunga da raccontare. Se avessero il dono della parola, racconterebbero di eventi accaduti un’enorme quantità di anni fa, diciamo almeno 300-400 milioni di anni fa, ed anche più antichi. Ma siccome le Maddalene non parlano, tocca al petrografo, un geologo che si dedica allo studio delle rocce, farsi portavoce della loro storia. E così si scopre che queste montagne sono speciali, perché racchiudono rocce uniche in Italia, conosciute dagli specialisti con il nome di peridotiti in quanto costituite prevalentemente da olivina (chiamata anche peridoto), minerale composto da silicio, magnesio e ferro. Sui sentieri come il 133 “Bonacossa” e nei pressi di Malga di Masa Murada, si possono riconoscere queste peridotiti per il loro colore ruggine-giallo-ocra, che si forma per ossidazione del ferro sulle superfici esposte per millenni all’interazione con l’atmosfera, e per il colore verde scuro tendente al nero sulla frattura fresca; queste caratteristiche permettono di distinguerle bene dalle rocce a bande contorte chiare-scure, ricche

di mica lucente che dominano le vette delle Maddalene.

Le peridotiti, ad elevato peso specifico (massa volumica circa 3,3 t/m³), facevano parte di una porzione profonda della Terra, chiamata mantello, compresa fra un nucleo metallico ancora più pesante e costituito da ferro e nichel, e una sottile crosta più leggera, formata da silicio e alluminio con minori quantità di calcio, ferro, magnesio, sodio e potassio. Come è possibile che queste pesanti peridotiti siano arrivate a 2000 metri di altitudine? La sottile crosta della Terra è suddivisa in numerosi frammenti (le placche tettoniche o placche litosferiche) in costante e lentissimo movimento sul mantello. Ci si può chiedere per quale motivo le placche non siano immobili. La risposta è molto semplice: la Terra è un pianeta vivente, il suo nucleo, suddiviso in nucleo interno solido e nucleo esterno liquido, ha temperature comprese fra 5400°C. e 3000°C. Questa enorme quan-



² Professore associato di Petrografia applicata presso il Dipartimento di Scienze della Terra e Geologico-Ambientali dell’Università di Bologna ed autore di oltre 100 pubblicazioni in riviste scientifiche nazionali ed internazionali.

³ Ricercatore presso il Dipartimento di Scienze della Terra e Geologico-Ambientali dell’Università di Bologna.



Auditorium comunale di Marcena di Rumo, durante la conferenza del 17 settembre 2011, dal titolo "Rumo in cima alle Maddalene, dentro la terra". Al centro, il prof. Giuseppe Bargossi con il signor Vito Fedrigoni, sindaco del Comune di Rumo fino a maggio 2010, che pose le basi per la realizzazione del Centro Studi Geologici Lauro Morten e la signora Michela Noletti, sindaco attuale che ha gestito il completamento dell'opera, ai quali è stato consegnato il Sigillum Magnum Alma Mater Studiorum dell'Università di Bologna, per l'impegno profuso nella realizzazione del Centro Studi ed in favore delle connesse attività scientifiche nel settore della geologia. (Foto di Roberta Rauzi)

tità di calore viene continuamente irraggiata attraverso il mantello inferiore fino al mantello superiore ed alla crosta.

Ovviamente le temperature decrescono progressivamente, ma sono tali da mantenere il mantello in uno stato visco-plastico che consente la formazione di moti, secondo celle convettive (simili a quelle che si generano in una pentola piena d'acqua portata ad ebollizione) che producono movimenti di materia calda dal basso verso l'alto e sprofondamento di materia fredda.

Nella fascia superficiale del mantello superiore (astenosfera), compresa fra 100 e 250 km di profondità, le condizioni di pressione e di temperatura sono tali da mantenere le rocce in uno stato fluido ad altissima viscosità. La litosfera costituisce la parte rigida a comportamento elastico del nostro pianeta e comprende la crosta e la porzione più esterna del mantello con spessore di 110-113 km in area continentale e di 70-75 km in area oceanica. La crosta si trova a galleggiare,

frammentata in placche, al di sopra dell'astenosfera plastica ed in continuo movimento, e di conseguenza può subire continui e progressivi spostamenti (deriva delle placche). Qualora due placche entrino in collisione, è possibile che una possa scorrere al di sotto dell'altra (subduzione) ed insinuarsi all'interno del mantello astenosferico.

La successiva risalita (esumazione) di queste rocce litosferiche crostali può trascinare in superficie porzioni profonde di rocce di mantello. Nel caso delle Maddalene, la serie di eventi connessi con la collisione fra placca Africana e placca Euroasiatica ha dato origine alla formazione di una catena montuosa dove porzioni di rocce crostali racchiudono al loro interno piccoli lembi di rocce peridotitiche del mantello superiore.

La prossima volta che andrete sulle Maddalene ammirate le sue vette, ma ricordatevi: sono fatte di rocce della crosta che portano incastonate come gemme le peridotiti del mantello terrestre!

LA CROCE DELLE SLAVAZZAIE

di Sonia Molignoni

La catena montuosa delle Maddalene si trova nella parte sud-orientale delle Alpi Retiche. Le sue vette non sono elevatissime, solo due superano i 2.700 metri, Punta Quaira e Cima Tuatti e quindi le caratteristiche sono quelle della media montagna accessibile a più categorie di escursionisti. Tra le più conosciute e meritevoli ci sono: Cima Binasia, la Stùbele,

Cima Olmi, la
V e d e t t a
A l t a e d
i l

Monte Luco.

Dal versante Ovest della Cima degli Olmi si stacca un'appendice rocciosa ed erbosa denominata *Slavazzaie*, che si incunea nel territorio comunale di Rumo e termina a Sud col Monte Slavazzaie (m. 2.282). Queste creste fungono da confine fra la Val Mariöle o Val da Val ad Est e la Val Cemiglio ad Ovest, costituita in gran parte da una vasta area denominata Zamil Denter, di proprietà delle quattro Frazioni (ASUC⁴) esistenti da secoli nel Comune di Rumo.

A metà circa di questa cerniera montuosa, si distingue per la sua forma rotondeggiante e pulita oltre che per la sua elevazione, m. 2.427, una cima dalla quale si può ammirare un panorama meraviglioso che comprende una vasta area della regione. Raggiungibile da itinerari più o meno impegnativi, la vetta doveva essere valorizzata e Armando Vender, presidente dell'ASUC di Mione-Corte Inferiore, ci ha creduto da subito e fino in fondo.

Così, con la condivisione e la collaborazione indispensabili delle altre ASUC del Comune di Rumo, degli amministratori, di appassionati di montagna e imprese locali, le Slavazzaie



La croce delle Slavazzaie con "il gruppo di appassionati volontari" nel giorno della sua erezione. Da sx., seduti: Angelo Bonani, Armando Vender, Giannino Vender, Stefano Cioffi, Giacomo Dallagiovanna e Vittorio Carrara; in piedi: Michele Vender, Carlo Bonani, Gino Vender e Roberto Zorzi; abbracciati alla croce: Ivo Nardelli e Roberto Podetti. Anno 2010 (Foto di Armando Vender)

⁴) Acronimo di: Amministrazione Separata dei beni di Uso Civico



Inaugurazione e benedizione della croce. Anno 2011 (Foto di Armando Vender)

oggi hanno la loro croce, che nelle giornate limpide è visibile anche da lontano ad occhio nudo. Essa rappresenta inoltre un nuovo riferimento della catena delle Maddalene.

È una croce in legno realizzata con passione e gratuitamente da Vittorio Carrara, mentre il materiale è stato offerto dall'impresa Edilvalorzi di Rumo, la quale si è accollata anche il trasporto e le altre spese. È stato un contributo non indifferente.

Nel frattempo un gruppo di appassionati volenterosi, si è impegnato nel preparare tutto ciò che era necessario in vetta. L'11 settembre 2010, data scelta per lanciare un messaggio di pace nel ricordo delle vittime dell'attentato alle Twin Towers di New York, alle sei e trenta del mattino, undici persone sono partite per raggiungere la cima ed effettuare la sistemazione della croce trasportata in quota ed issata con l'utilizzo di un elicottero.

Domenica 3 luglio 2011 invece, una

sessantina di persone ha raggiunto cima Slavazzaie per l'inaugurazione ufficiale della croce benedetta da don Ruggero Zucal durante la messa celebrata in quota. Egli ha sottolineato il generoso impegno della comunità e di tutti coloro che si adoperano per la valorizzazione ed il rispetto non solo della montagna, ma della natura in generale.

I canti che hanno accompagnato le parole di don Ruggero, resi ancora più forti dall'eco che sulle cime crea un'atmosfera sempre particolare, hanno rafforzato lo spirito di aggregazione tra tutte le persone che hanno condiviso questo momento.

La giornata è poi proseguita al Rifugio Maddalene, dove la soddisfazione di coloro che hanno speso energie e tempo affinché tutto andasse per il meglio, ma anche quella dei semplici simpatizzanti che hanno voluto partecipare ad una giornata speciale in montagna, era tangibile.

NEL BOSCO, ALL'IMPROVVISO, UN CANTIERE

di Loredana Vinante

Non c'è da meravigliarsi se nella stagione buona, passeggiando nei boschi di Rumo, si arriva ad un vero cantiere in miniatura: trattori, camion, teleferiche, piccoli tronchi e cataste di legna.

Silvano Vender, classe 1954, figlio di Celestino, lavora da sempre nell'impresa di famiglia con i fratelli e la sorella Iole. La segheria di Mione lo vede sempre attivo e costante. È un buon lavoratore, sicuramente, ma il meglio di sé lo dà nel proprio cantiere, su nel bosco, dando sfogo all'inventiva e alla fantasia che lo caratterizzano. È lì che ama stare, concentrato in mille attività, trascorrendo le ore libere, le domeniche e le serate dalla primavera all'autunno.

Silvano è felice se qualche persona di passaggio si ferma ad osservare e si informa del suo lavoro, ma non ama dilungarsi nelle spiegazioni: le chiacchiere tolgono la concentrazione e la pace. La mente deve essere sempre impegnata ed è lui stesso che mi spiega quanto ciò sia importante.

Il lavoro consiste nel taglio di tronchi di legno simili a piccole "bore", nell'aggancio e trascinamento delle stesse fino all'area di carico. È qui che procede al caricamento della legna sul camion, utilizzando la "pinza" manovrata da un telecomando. I veicoli attraversano il sentiero e trasportano il carico fino al luogo in cui la montagna di "tronchi" viene accatastata in maniera ordinata. Se il sentiero si presenta troppo in salita, Silvano traina i mezzi carichi utilizzando un piccolo verricello a batteria.

Lui ama molto questo lavoro e la sua attività non disturba la natura. Tutta l'attrezzatura che usa è un inno al riciclaggio: camion e trattori giocattolo, motorini di tergicristallo, spago, filo di nylon, telecomandi di giochi elettronici altrimenti abbandonati in discarica, batterie di automobili.

È interessante sapere che nemmeno il freddo dell'inverno lo ferma. Quando il cantiere nel bosco riposa silenzioso ed inerte sotto la coltre di neve gelata, Sil-



Silvano Vender all'opera. Anno 2011 (Foto di Ugo Fanti)

vano si dedica al reperimento di ricambi per le sue "macchine" e alla loro modifica. I suoi occhi luccicano quando riesce a trovare un bosco comodo o, a suo parere, adatto ad un cantiere nuovo, e quando recupera "pezzi" interessanti per il rinnovo della sua attrezzatura. Nel suo mondo lavorativo egli è capocantiere ed operaio, meccanico ed elettrauto, taglialegna e camionista, perfino "sarto", all'occorrenza. Quando i vecchi cavi si strappano, Silvano li cuce usando gli aghi da lana di mamma Maria! Silvano in questi ultimi anni ha trovato un amico speciale! Si chiama Giampaolo e lavora per la gran parte dell'anno in Germania ma, al suo rientro riesce a coinvolgere il nostro imprenditore in tante e diverse attività. Silvano dice che ha trovato un vero amico, cosa assai rara di questi tempi. Grazie a lui ha scoperto il

piacere dell'andare a pesca e delle serate in compagnia, gustando un ottimo gelato o una golosa cioccolata calda. L'amico lo ascolta, lo consiglia e capisce le sue passioni. Fa tenerezza lo sguardo triste e sconsolato quando finiscono le ferie invernali di Giampaolo.

Quando i passi mi portano fino al suo cantiere, lo osservo con ammirazione. È in grado di fare cose che per me sono impossibili: persevera nel lavoro e riesce a superare le difficoltà, si informa, chiede ed impara cose nuove. Non conosce la noia ed ha un buon amico.

Auguro a Silvano di poter lavorare ancora tanti anni nei nostri meravigliosi boschi, in armonia e nel rispetto della natura come ha fatto fin'ora e di godere ogni momento che può dell'amicizia semplice e sincera del suo grande amico Giampaolo.

INTERVISTA A BEPPINA

di Carla Ebli

Beppina Moggio mi accoglie con il suo abituale sorriso spontaneo, solare, e si rende subito disponibile a raccontarmi un po' della sua vita. "Una vita semplice", racconta: "dove ci si accontentava e dove per vivere bastavano tre o quattro mucche, un campo, un piccolo orto. Poi, senza rendermene nemmeno conto, le cose iniziarono a cambiare e così aumentarono anche le esigenze, per far fronte alle quali, mio papà era già emigrato in Svizzera. Pensa, per la mia prima Comunione, mio papà andò a Cles per comperarmi un regalo: una catenina ed un rosario d'argento; ma con queste piccole compere aveva già finito i soldi, anche perché, a quei tempi ce n'erano davvero pochi. Avrebbe dovuto pertanto tornare a casa da Cles a piedi, ma il bigliettaio, impietosito, lo fece salire ugualmente in corriera asserendo che tanto *la va en ent lo stess*. All'età di quindici anni emigrai anch'io, raggiungendo mio papà in Svizzera. Ricordo bene quel gior-



Svizzera. Beppina Moggio con il futuro marito Eugenio, in un bar, in posa da attori. Anno 1964 o 1965. (Foto di Beppina Moggio)

no: era il 29 gennaio del 1962. Quell'anno, per il mio compleanno (2 gennaio), mio padre mi regalò le foto per il passaporto.

Partii verso sera con le raccomandazioni delle vecchie signore, mie compaesane e vicine di casa -...*fai la brava, comportati bene e ricordati di andare a Messa...* Ed i sogni? Chissà dov'erano finiti. Ricacciati in-

dietro, come le lacrime. "Per poter partire dovevo avere già un contratto di lavoro, ma non era sufficiente; non bastava il coraggio e non bastava nemmeno la voglia di lavorare onestamente, come eravamo stati abituati fin da piccoli.

A Chiasso, posto di frontiera con la Svizzera, mi sottoposero obbligatoriamente a visita medica, compresa la radiografia del torace per il controllo della tubercolosi. Ricordo che noi donne fummo messe tutte insieme in uno stanzone, a petto nudo..." E qui il sorriso tradisce un'emozione forte; quella di una ragazzina che deve crescere e in fretta. "La mia vita" racconta ancora "la trascorsi nel cantone di Zug a Baar, dove lavorai per alcuni anni in un ristorante come cameriera. È qui che conobbi Eugenio, l'uomo che sarebbe diventato mio marito. Lui era venuto a fare visita ai suoi fratelli in Svizzera dall'Africa, dove si trovava per lavoro, ma dopo che ci fummo conosciuti, decise di rimanere". È proprio vero che molte volte l'amore è arbitro del nostro destino... "ci sposammo nel 1966 nella chiesa di Maria Bambina a Mocenigo. Nel frattempo avevo cambiato lavoro e per ben 26 anni lavorai presso una famiglia di idraulici, occupandomi delle faccende domestiche e dei loro quattro figli. In quegli anni ebbi l'occasione di fare molte amicizie, perchè all'estero, fra emigranti, i legami diventano molto importanti. Mi sono anche prestata come volontaria nella gestione del bar del Circolo dei Trentini nel cantone di Zug. Era aperto il venerdì sera, il sabato e la domenica. Non avendo avuto figli potevo occupare il mio tempo libero a beneficio di questa associazione. Il 6 maggio del 1993, io e mio marito ritornammo in Italia e ci stabilimmo nella casa di Mocenigo. Purtroppo dopo soli sei mesi lui è venuto a mancare". Si prende una pausa, il dolore per quella perdita diventa tangibile; dopo un attimo di silenzio riprende a parlare col suo solito sorriso. "I primi anni, in Svizzera vivevamo

in un appartamento senza bagno, con appena un servizio igienico esterno fuori sul giroscale. Bisognava lavarsi e lavare anche i panni tutto in cucina... che vita... però almeno si pagava una retta di affitto inferiore. In quegli anni sentivo la nostalgia di casa, ma appena arrivata qui, avevo nostalgia della Svizzera. Ora invece sono contenta di essermi stabilita a Mocenigo. Di tanto in tanto torno in Svizzera a trovare mio fratello, mia sorella, i miei nipoti ed ora anche i miei piccoli pronipoti." Beppina ora è una delle volontarie nella gestione del bar del Circolo Anziani di Rumo, come lo era in Svizzera per il Circolo dei Trentini: sembra quasi un destino! Lei non avrebbe voluto che io menzionassi questo aspetto, ma credo che chiunque si metta poco o tanto a disposizione della comunità in cui vive, meriti almeno un ringraziamento e quindi: grazie Beppina!



Beppina Moggio il 29 gennaio 1962, giorno della sua partenza per la Svizzera. Da notare le scarpe... le aveva acquistate nel mese di luglio. La mamma le aveva raccomandato di prenderne un paio di pesanti, adatte anche per l'inverno. Lei era una ragazzina di 15 anni e scelse quelle che più le piacevano. Erano comunque le uniche scarpe che possedeva. (Foto di Beppina Moggio)

Dopo la "Festa degli Alberi a km zero", a Rumo è stata scoperta anche la festa a "rifiuto zero"...

L'idea di una festa era venuta ad alcune mamme ancora un anno e mezzo fa, ma poi, come succede tante volte, il tutto era scivolato nel dimenticatoio. Ci siamo ritrovate a riparlare per caso, verso il carnevale del 2011, in vista della fine dell'anno scolastico.

Quest'anno per i nostri bambini (quelli nati nel 2005) finiva l'esperienza alla Scuola Materna e sarebbe iniziata l'avventura alla Scuola Elementare. E allora perchè non rendere questo cambiamento un po' più simpatico e meno incisivo? Ci siamo pertanto inventate una festa ad hoc: la festa a "Rifiuto zero", appunto.

Le mamme di questa simpatica e festosa combriccola di bimbi si sono ritrovate per decidere gli ultimi dettagli: luogo (sala ex Asilo di Mocenigo), data ed orario (venerdì 24 giugno a partire dalle ore 19.00), menù (un buon piatto di pasta al ragù) ed organizzazione del lavoro.

Abbiamo poi recapitato un bell'invito scritto ai bambini, alle maestre e a tutto il personale impegnato nella scuola materna, da estendere anche alle rispettive famiglie.

La proposta poteva avere una duplice lettura: la prima, specificata nero su bianco, era quella di conseguire l'obiettivo "rifiuto zero" che ci eravamo prefissate per la festa (così da essere – come recitava il testo - anche noi più rispettosi della natura e dell'ambiente) e da qui, quindi, la richiesta di portarsi da casa il piatto, il bicchiere, le posate e il tovagliolino di stoffa... La seconda motivazione, nel pensiero delle mamme organizzatrici, prevedeva che nessuno avrebbe potuto "rifiutare" visto che la festa, oltre ad essere una novità assoluta, era essenzialmente in onore dei "bambini grandi" che stavano per vivere le loro ultime giornate all'asilo. Alla fine, mi sento di dirlo anche a nome delle altre mamme, la festa ha fatto centro!



La foto del diploma parla da sè

Innanzitutto per il sorriso che ci hanno regalato i bambini, contenti di aver avuto una occasione in più di incontro al di fuori delle quattro mura scolastiche, anche se solo per mangiarsi un piatto di pasta o deliziarsi con i plum-cake al cioccolato e il gelato variegato; per i genitori, che hanno avuto un'occasione unica per riunirsi tutti assieme e, fra una chiacchiera e un ricordo, per confrontarsi sulla nuova esperienza che i figli avrebbero iniziato da lì a 3 mesi; per i complimenti delle maestre e del personale che, a fine serata, erano sicuramente commosse nel salutare, dopo tre anni passati insieme, i grandi, ma ai loro occhi pur sempre piccoli, "palloncini" (nome del gruppo all'interno dell'asilo a cui appartenevano i bambini) che si preparavano a librarsi in volo...

Credo che alla fine della serata ognuno si sia portato a casa qualcosa, non solo materialmente, ma, soprattutto, emotivamente: le mamme un fazzolettino bagnato da qualche piccola lacrima versata; le maestre e il personale un diploma di riconoscimento per l'ottimo lavoro svolto in tutti questi anni di convivenza; i bambini un diploma di congedo, in quanto pronti per affrontare la scuola elementare, pensato e firmato dalla loro amica "Lina la gocciolona" (l'amica fantastica che in quest'ultimo anno li ha accompagnati nelle loro attività didattiche). A noi mamme, promotrici e fervide sostenitrici della festa, è toccato anche un sacchettino di rifiuti (solo i recipienti del gelato e qualche foglio di carta alluminio)... che quella sera, vi assicuro, pesava meno dell'aria.



*..con
“capolavori”
vi augura B*



questi
la redazione
Buone Feste!



Acconciatura, trucco, parrucco e foto di Alice Braga, se il buongiorno si vede dal mattino...

ARTE, CULTURA E STORIA

CENTENARIO DELLA CHIESA DI MARIA BAMBINA

di Carla Ebli

Nella piccola frazione di Mocenigo, quando ormai il paese ti è rimasto alle spalle, ti coglie di sorpresa la vista della chiesetta che timida s'affaccia silenziosa sulla strada; quasi un invito a fermarti a sbirciare oltre la piccola porta di legno intagliata... Ecco, Maria Bambina t'accoglie in quel piccolo luogo ove il sacro si veste di pura semplicità, Lei che sarà benedetta fra tutte le donne...

Questa chiesa, dedicata appunto a Maria Bambina, fu benedetta il 21 maggio del 1911 e da pochi mesi ha tagliato il traguardo dei cento anni. Prima della sua nascita, le Sante Messe in quel di Mocenigo, venivano celebrate nella cappella privata situata all'interno della casa che apparteneva alla famiglia *dei Vendri*.

Nel 1963, Luigi Marchesi, nella sua pre-



Primo asilo di Mocenigo. In origine si chiamava ricreatorio ed era anche sede della Cassa rurale. Nel riquadro don Spada. Anno 1905 (Foto di Marco Marchesi, Biblioteca di Rumo)

La chiesetta dedicata a Maria Bambina. Anni '70 circa (Foto di Marco Marchesi, Biblioteca di Rumo)



fazione alle "Lettere da Gerusalemme del padre francescano Francesco Giuseppe Costanjour", scrive così: "Francesco Giuseppe Costanjour, nativo della Val Gardena, divenne parroco e guardiano a San Francesco della Vigna a Venezia. Fu in questa città che mio padre Giovanni Marchesi (1856 - 1941) lo conobbe e rimase con lui in cordiale amicizia, oltre che in rapporti di affari. Nel 1879 Padre Francesco Costanjour passò dal Convento di Venezia, all' Ospizio Austriaco dei Luoghi Santi in Gerusalemme, in qualità di rettore.

Erano i tempi delle cosiddette capitolazioni, curiosa denominazione di un atto diplomatico stipulato fra la Turchia (allora Impero ottomano) e gli stati occidentali (Austria, Ungheria, Germania, Spagna e la Russia zarista) con il quale le potenze "cristiane" si erano assicurate speciali privilegi a tutela dei loro interessi commerciali e religioso-culturali in Palestina. Il padre Francesco Costanjour fu ospite nella nostra casa di Mocenigo e si fece promotore dell'istituzione di una cappella privata in casa Marchesi. Ebbe per tutti i nostri famigliari e loro amici, allora viventi, una particolare simpatia; gli piaceva pure il paesaggio... nelle lettere ricorda la bella collina (da noi chiamata la *Prada*).

Mio padre e mio zio Alfonso negozianti e possidenti, come lui li indica sugli indirizzi, divennero fornitori del Convento Ospizio di Gerusalemme. Vi facevano giungere burro, lardo, lucaniche, orzo, farina e miele via Mezzolombardo Fortezza Klagenfurt-Trieste; indi via mare al porto palestinese di Giaffa e da lì a Gerusalemme.

La raccolta delle lettere non contiene notizie di grande importanza. Lo stile è quantomai semplice, le espressioni di amicizia per i fratelli Marchesi risentono di qualche esagerazione ottocentesca, rilevano però sentimenti di vero affetto. Per noi discendenti dei destinatari delle lettere, questa raccolta ci offre un capito-

lo di piccola storia di famiglia, delle sue relazioni "estere" che fa senz'altro onore ai fratelli Giovanni e Alfonso, che seppero con la loro nota affabilità e con lo spirito di onesti "negozianti", spaziare oltre la verde chiostra dei monti di casa nostra." Il 27 luglio del 1882, giorno della benedizione della cappella denominata anche oratorio, in casa Marchesi, celebrò la Santa Messa il reverendo don Francesco Candotti decano di Cles. Trovo questa notizia scritta in un libretto nel quale vengono registrate regolarmente le celebrazioni delle SS. Messe, con data e nome del celebrante.

Nel primo anno si celebrarono n° 38 SS. Messe. L'anno successivo, il 1883, furono 70 con 6 sacerdoti diversi e così via. Ogni anno si conclude con la scritta "Laus Deo". Il 31 dicembre del 1900 si trova scritto: "ultimo giorno del secolo XIX Laus Deo".

Nel 1901 furono celebrate ben n° 215 Sante Messe con 5 sacerdoti diversi. In



Libro di registrazione delle messe celebrate nella cappella o oratorio in casa "dei Vendri" a Mocenigo. Anno 2011 (Foto di Carla Ebli)

data 24 luglio 1907 vi è questa particolare annotazione: "in occasione della visita canonica del vescovo Celestino Endrizzi, il capellano segretario don Guadagnini visitò anche questo oratorio che trovò in tutto e per tutto in regola e in ordine".

Il 17 luglio dello stesso anno il novello don Luigi Marchesi di Mocenigo celebrò qui la sua terza Messa. Ancora: il 27 luglio ricorre il XXV anniversario dell'oratorio e della celebrazione in esso della prima Santa Messa. "Riassumendo nell'oratorio Marchesi dalla data della sua erezione, 27 luglio 1882, fino alla sua soppressione, vennero celebrate 1.821 Sante Messe. All'interno di questo libretto vi è un foglio sul quale sono segnalati con un simbolo, i giorni nei quali non si possono, in codesto oratorio, celebrare le SS. Messe: 26 giugno, 15 agosto, 25 dicembre. L'ultima pagina del libretto delle Messe riporta la seguente annotazione: "anno 1911. Essendo stata eretta la chiesa di Mocenigo e benedetta il 21 maggio del 1911, l'oratorio privato Marchesi, venne totalmente soppresso ed i mobili e sacri arredi compreso via Crucis, vennero donati a beneficio e ad uso della nuova chiesa di Mocenigo e ciò a maggior gloria di Dio e di Maria Santissima".

Trovo in seguito alcune informazioni in merito alla chiesa di Maria Bambina in una "Piccola raccolta di memorie-appunti-note-fatterelli e vicende di cronaca locale 1933" a cura di Giovanni Marchesi e le riporto testualmente: "Nel 1909-1910 don Spada ampliò la fabbrica dell'asilo

ricreatorio, costruendo la parte a mattina e costruendo pure la chiesetta dedicata a Maria Bambina. Diede origine alla fabbrica della chiesa un'offerta in denaro fatta a questo scopo da Maria e Agata Marchesi di Mocenigo - dette dei Giani - famiglia estinta / a cui poi la frazione di Mocenigo -col permesso della Giunta Provinciale del Tirolo in Innsbruck (eravamo sotto la dominazione austriaca) aggiunse un significativo importo e così anche Mocenigo poté avere una chiesa, cui ne era sentito il bisogno tanto più che a quell'epoca vi erano qui le suore del Noviziato chiamate da don Spada per tenere l'asilo d'infanzia e una scuola di lavoro per le ragazze. Esse fecero e facevano del gran bene morale al paese. Purtroppo, la loro permanenza fu breve e dopo 7-8 anni dovettero partire, la guerra mondiale 1914-1918 e seguente questione economica finanziaria ne furono la causa."

Prima di concludere vorrei ringraziare i fratelli Marco e Gianni Marchesi per la loro disponibilità nell'avermi dato l'opportunità di accedere a questi importanti scritti dei loro antenati, conservati con grande cura.

Chiusa la porta di legno intagliato alle mie spalle, mi sono fermata, con tutti i miei pensieri, in questa piccola chiesa; mentre all'esterno continuava la folle ed insensata corsa del nostro "mondo moderno".

Dal cuore è affiorata spontanea alle mie labbra una semplice e dolce preghiera: "Ave Maria, piena di grazia..."

In occasione della **festa della "mòsa"**
che si è svolta a Mocenigo il 19 agosto 2011,
sono stati raccolti **842 euro** in offerte che sono state devolute
all'Associazione amici del Senatore G. Spagnolli per il **"progetto Africa"**.
www.assamicispagnolli.org

Si ringraziano quanti hanno partecipato e collaborato alla buona riuscita della serata.

L'Amministrazione Comunale

RUMERI AL CASTELLO

Storie di Rumo nel libro delle entrate di Altaguarda

di Alberto Mosca

Un interessante sguardo alla vita e all'economia della valle di Rumo alla metà del Cinquecento: nomi di persone e di prodotti della terra che ci vengono restituiti da un prezioso documento proveniente ancora una volta dagli archivi della famiglia Thun, un libro delle entrate del castello di Altaguarda.

Si tratta di un registro non datato, ma che in base ad alcuni elementi possiamo collocare tra 1530 e il 1550. In esso, alcune pagine riguardano la "Val de Rumo": tra gli abitanti nominati troviamo gli eredi di Zoan Nicolò de Marcena, Bartolomeo del Martin de Alzanigo (= Cenigo, località di Rumo) e Bartolomeo di Carlo de Mosanigo; per loro la quota da pagare annualmente alle casse del castello era rispettivamente di 6 staia di segale, 3 staia di frumento, 2 troni, la moneta comunemente usata negli scambi di allora. Già da queste poche righe abbiamo un'idea delle coltivazioni di allora, sicuramente minoritarie viste le scarse quantità qui indicate, rispetto ad altri paesi ricordati in questo registro e collocati a quote più basse e su terreni meno pendenti.

Nei paesi di Rumo spicca la presenza di consorterie di uomini tenuti al pagamento delle decime alla famiglia Thun: in particolare a Mocenigo ("Mosanigo" nelle carte) troviamo Cristoforo Barba "sartor" e i suoi consorti, che pagavano 90 staia di segale, 32 staia di avena, 2 castroni, 2 capponi e 1 ragnes; ancora, si nominano Martino e i suoi consorti, che per la decima "de Lanza" pagavano 90 staia di segale, 8 di formento, 24 di avena, 2 castroni, 2 capponi e 1 ragnes. È evidente la preponderanza della segale e quindi dell'avena, cereali poveri più adatti a terreni avari e climi rigidi, rispetto al ben più pregiato



"Star", unità di misura del grano di proprietà del sig. Enzo Bonani. Anno 2011 (Foto di Laura Giuliani)

frumento. Arriviamo a Mione ("Miono" nelle carte): qui pagavano la decima Martino Leita e consorti, consegnando annualmente 120 staia di segale, 10 staia di frumento, 18 staia di avena, 4 castroni e 2 capponi.

Dalle carte si apprende inoltre che il Comune di Mocenigo pagava annualmente "per lo monte Lavazé" 12 moggi di formaggio e 3 di smalzo, oltre a quote in denaro, castroni e segale. Si incontrano altri nomi: quelli di Lorenzo Pigarella, Dorigo de Zoan del Vender, Peder da Corte; e poi Antonio de Guielmo del monego di Marcena, che pagava un fitto in denaro, oltre a segale e 500 scandole per il maso Marzunchel; Stefano e Gioan Cristoforo de Mosanigo, Antonio Botsino e fratelli per lo maso di Corte; Zoan Pietro de Valorz per lo maso de Prezleri pagava 11 ragnesi, 55 staia di segale e 100 "scandole de lares" e, infine, Mastro Domenego ferario pagava 2 ragnesi per un "pra alla fertaza".

Compaiono nomi di masi e toponimi, oltre a mestieri e produzioni: il sacrestano (monego), il fabbro (mastro ferario), formaggio e burro (smalzo) oltre alle pregiate scandole in larice, sicuramente di grande qualità.

LE STREGHE IN VAL DI NON

Tra superstizione, amare verità storiche e rievocazioni.

di Marinella Fanti

1611, Val di Non. Questo l'anno d'inizio della caccia alle streghe che, pochi lo sanno, ha segnato la nostra valle ed i nostri paesi.

L'Inquisizione, portata avanti da Gabriele Barbi, nobile locale, fu particolarmente spietata e fu voluta proprio dallo stesso Principe Vescovo di Trento del tempo, Carlo Gaudenzio Madruzzo, il quale istituì personalmente il tribunale indagatore. Questa forma di repressione aveva lo scopo di mantenere un clima di terrore, di sottomissione ai poteri ecclesiastici e locali. Questo



Streghe, disegno di Matteo Covi. Anno 2011 (Foto di Marinella Fanti)

bisogno di controllo aumentò in seguito alle rivolte contadine che interessarono fortemente le valli di Non e Sole, verso la fine del XVI secolo.

In Val di Non cominciarono ben presto le indagini per scovare quelli che venivano considerati gli "eretici" del tempo: uomini e donne accusati di seminare zizzania, gettare malefici, controllare le nascite. Furono chiamati a testimoniare i capi-famiglia di ogni estrazione sociale dei paesi in cui il tribunale, ligio ai suoi doveri, indagò nell'arco di qualche anno.

L'indagine si spostò di pieve in pieve, giungendo anche a Varollo, il 19 marzo 1612. La pieve del Mezzalone risultò essere particolarmente superstiziosa e carica di piccoli e grandi rancori. Sono giunti fino a noi, rigorosamente appuntati, i nomi di tutti gli uomini e le donne che denunciarono presunte streghe e stregoni. La lista è

talmente lunga da risultare impressionante una così diffusa propensione all'invenzione di leggende sul conto di ignoti terzi.

Le donne inquisite, torturate, fatte confessare ed uccise da questa insana giustizia furono sei. Il nome

di tre di esse risulta da documenti giunti fino ai giorni nostri: Maria detta "la Pillona" (di Romeno), Agata detta "la Gadenta" (di Bresimo), Maria detta "la Grill" (di Toss). Le perseguitate erano generalmente donne povere e vedove, vittime che difficilmente avrebbero potuto difendersi e facilmente sacrificabili alla causa che, proprio per questo motivo, venivano allontanate dalla società ignorante di allora.

Vicende dimenticate ed a lungo sepolte. Per tener viva la memoria su questi avvenimenti a Coredo, sede del Palazzo Nero⁵,

⁵ Edificio così denominato fatto costruire attorno al 1460 dal Principe vescovo Giorgio di Hack. Nel secolo XV, Coredo fu capoluogo del distretto; vi risiedeva l'Assessore e vi era tenuta la corte di giustizia. Nel 1614-1615 nel Palazzo Nero ci fu il processo contro le streghe. (Dal sito del Comune di Coredo)

dove le condanne vennero eseguite e i roghi bruciarono i corpi delle "streghe", nell'agosto di quest'anno si è tenuta una rievocazione storica di tali vicende, attraverso una settimana di esibizioni, mostre fotografiche e cortometraggi.

Grazie all'aiuto e all'intraprendenza del duo acustico "Bob e Matt" (Emanuele Ghirardini e Mattia Bacca) ho avuto l'occasione di partecipare attivamente a questa settimana culturale, scrivendo personalmente un racconto basato sui documenti a noi pervenuti e riguardante la sfortunata vicenda di una delle giustiziate. Lo stesso racconto è stato poi musicato dal duo e letto pubblicamente da me durante la serata di chiusura della settimana.

Riporto qui la parte del testo in cui Maria "la Pillona" confessa, dopo estenuanti torture, la propria colpa.

Il racconto vuole essere un invito ad una riflessione sulla pericolosità dell'ignoranza, che porta spesso, purtroppo, alla ricerca di un capro espiatorio, di una vittima

da sacrificare.

"... Mi risveglio che è mattino. Straziata, piango. Piango in silenzio. Sono le lacrime di una condannata, di una donna che non è più tale. Non c'è più nessuna dignità umana in me, che sono stata schiacciata, dominata, umiliata, piegata al loro volere. Sanno che parlerò.

Le voci non dicono nulla, sento la loro presenza nell'aria, ma tacciono dispiaciute, quasi sbigottite dal mio calmo delirio.

Ammetto, ammetto più volte di essere una strega, di essermi donata al demonio, di saper fare malefici e di aver utilizzato malignamente i miei poteri. E io racconto ed invento. La mia immaginazione non ha limiti. Ormai è tardi.

Mento, mento spudoratamente all'inquisitore; io lo so, lo sanno anche loro. Ma la brama di giustizia, o quella che ritengo tale, acceca anche i più avveduti.

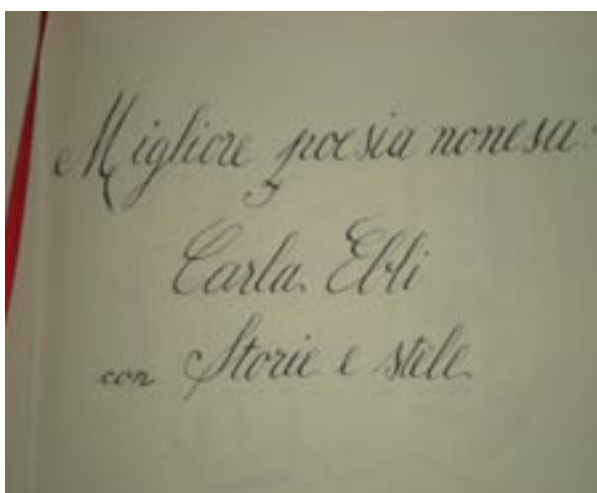
Così confesso ogni bugia che mi attraversa la mente, ho perso anche me stessa. ..."

LE FANTASIE, I SOGNI ED I SENTIMENTI DI CARLA E MARINELLA, ESPRESSI IN FORME POETICHE

di Alberto Mosca

Marinella e Carla: due donne, la prima giovanissima, accomunate dalla passione per la poesia. I moti dell'anima vengono così affidati alla penna e alla carta, cogliendo significativi successi di critica e di pubblico. Il vero poeta non teme di condividere i propri sentimenti con gli altri: anzi, ne trae ulteriore ispirazione, consapevole di come la poesia sia capace di dare senso alle cose umane.

Grandi soddisfazioni, il segno che in questo mondo, anche nella nostra piccola realtà, vi è posto per chi ha ideali e sentimenti da far volare sulle ali delle parole.



Primo concorso di poesia "Don Felice Odorizzi", Flavon 27 agosto 2011 (Foto di Carla Ebli)

La poesia "Storie e stele" di Carla Ebli è stata segnalata come miglior poesia nonesa alla prima edizione del concorso "don Felice Odorizzi" di Flavon nello scorso agosto

STORIE E STELE

(in dialetto noneso)

*Varda le stele
e varda tut entorn
luzi empizade
de paesoti
ai pei de montagne endromenzade
Ogni luze
na vita co la so storia
che plan la se despleia
come en glom de lana
che se sferuza par far na maia
El temp che va
e la vita ensema
resta sol chel che de ti
as lajà su sta tera
e par ca luze che se smorzada
n'otra stela en zel
sta not la se empizada
E mi ci cogni far la me antana
da che stele masa lontana
Lagrima e pensieri
da embastir con chel fil de lana...
Che val na luze en tera?
- ca stela en zel -
...se en val la pena...?*

STORIE E STELLE

("tradotta" in italiano)

*Guarda le stelle
e guarda tutto intorno
luci accese
di piccoli paesi
ai piedi di montagne addormentate
Ogni luce
una vita con la sua storia
che piano si srotola
come un gomito di lana
che si sferruzza per fare una maglia
Il tempo che va
e la vita insieme
resta solo quello che di te
hai lasciato su questa terra
e per quella luce che s'è spenta
un'altra stella in cielo
stanotte si è accesa
E io qui devo fare il mio lavoro
da quelle stelle troppo lontana
Lacrime e pensieri
da imbastire con quel filo di lana...
Che vale una luce in terra?
- quella stella in cielo -
...se ne vale la pena...?*

Marinella Fanti ha vinto il primo premio nella sezione giovani al concorso "Ora ti racconto..." organizzato dal Comune e dalla Biblioteca di Cles con il racconto "L'inafferrabile senso di vivere".

Alcuni stralci della storia immaginaria di Selene, una giornalista reporter di guerra in Afghanistan.

(...) Partiva. Partiva così, senza dare spiegazioni a nessuno, abbandonando dietro di sé una casa vuota, le mille pagine di diario sparse per tutto l'appartamento e tanti, troppi ricordi. La sua non era una partenza, bensì una fuga. Fuggiva dal paesino di montagna che le stava ormai troppo stretto, fuggiva dalla solita routine e soprattutto scappava da lui, da quell'amore che non la lasciava dormire, che non la faceva respira-



Primo premio del concorso "Ora ti racconto..." della Biblioteca Cles. Anno 2011 (Foto di Marinella Fanti)

re, che la stava lentamente uccidendo.

(...) Non riusciva a reagire, perdeva di giorno in giorno la strada che fino a quel momento le era sempre apparsa così chiara, così facilmente percorribile. Si era persa, si sentiva morire mentre tentava di soffocare dentro un grido che parlava di lacrime e dolore, un dolore profondo, oscuro, antico.

(...) Aveva compreso che per troppo tempo aveva ricercato la normalità, l'essere uguale a tutti gli altri, che mai le era capitato di sentirsi nel posto giusto, mai si era sentita completamente a proprio agio in mezzo alla gente.

A volte la paura della vita la assaliva, togliendole la forze, lasciandola pietrificata. Ma lei era una combattente.

(...) Ma ora, a quella ragazza nascosta dietro ad un mucchio di sassi, madida di sudore, tutto ciò non importava. Non ave-

va importanza il suo passato, non pensava al futuro. Non soffriva come un tempo. Tutto il dolore, i fantasmi ed i demoni che la perseguitavano fin da bambina erano stati esorcizzati. Non si era mai arresa, e non lo avrebbe fatto ora, perché questa non era lei.

Questo era un momento unico, irripetibile. Questa era vita, pura e semplice. Decise di alzarsi, di scappare da là.

Selene sorrideva, sorrideva alla vita per la prima volta. Finalmente aveva compreso. Finalmente aveva conquistato la libertà, quella vera. Non sarebbe mai più stata schiava di se stessa. Era ora di essere semplicemente Selene.

Finalmente capiva. Capiva che la cura per la vita, era la vita stessa.

Finalmente.



I coscritti del 1993 nel giorno della loro Prima Comunione.

Da sx, in senso orario:

Alessandra Vegher,
Morena Noletti,
Francesco Moggio,
Ingrid Gamper,
Leonardo Moggio,
Roberta Paris, Sara Eccher, Nicola Martinelli,
Annalisa Marchesi
e Marinella Fanti.

Sono della stessa "annata" anche Camilla Andreis, oriunda, e Feim Avdiu (conosciuto come "Fem")

"Siate come il buon vino..

che invecchiando migliora!

Fate il possibile per non diventare aceto!

...e se proprio dovete diventare aceto, fate almeno che sia balsamico!"

Dalla Redazione, un simpatico augurio ai "diciottenni"!

IL VECCHIO GUERRIERO

da racconti di Maria Martinelli (Cleseri) 1899-1968
di Silvano Martinelli

Nei secoli passati dopo la distruzione e l'abbandono del Castello di Placeri, fra le sue rovine e macerie viveva fra stenti e sofferenze un vecchio che non aveva nessuna proprietà e nessun mezzo di sostentamento.

Le sue giornate passavano tristi e monotone; d'inverno e nella stagione fredda si rintanava in quello che era rimasto delle cucine del castello, riscaldandosi con la poca legna che riusciva a raccogliere ed accumulare. Durante il rimanente tempo dell'anno spesso sedeva su di un sasso, raccontando di sé e dei fatti accaduti nella sua gioventù. Alcuni abitanti di Placeri spesso mossi da compassione gli portavano qualcosa da mangiare.

I bambini del piccolo borgo quasi giornalmente, andavano a trovare il vecchio guerriero, era bello ed emozionante sentir raccontare di quando da giovane, prestan-

do servizio militare nell'esercito del suo sovrano, aveva visto nuovi paesi e lontane contrade, vissuto momenti d'amore e frangenti di guerra, sentito il caldo sospiro della donna amata e il freddo squillo delle trombe di guerra. Nella sua ultima battaglia era stato ferito, e la sua menomazione gli era costata l'abbandono della carriera militare, si era strascinato di città in città, di paese in paese, finché non era finito a Placeri, rudere fra i ruderi.

Gli anni passavano ed il suo fisico ed aspetto invecchiavano molto rapidamente, anche per gli stenti quotidiani del suo vivere. Le spalle si incurvavano, le gambe divenivano insicure, ma soprattutto egli soffriva per la sua calvizie. La folta e bionda chioma della sua gioventù che aveva attirato tanti giovani languidi sguardi, che era stata coperta durante i combattimenti dall'elmo piumato di rosso, ora non c'era più; il suo capo era calvo. Cercava di celare questo suo problema con un vecchio copricapo, ma tutti si accorgevano della sua vergogna per questa conseguenza della sua vecchiaia.

I ragazzi, e gli abitanti del paese fingevano di non accorgersi del problema, parlando d'altro, anche perché le storie che l'uomo raccontava erano per loro passatempo, istruzione ed evasione. Un giorno mentre alcuni giovani ascoltavano a bocca aperta una nuova storia che narrava di navi e trionfi, due monelli gridarono verso il vecchio: "pelà!, pelà!" e fuggirono. Il vecchio, con lo sguardo malinconico e umido di lacrime, li guardò allontanarsi, interruppe il racconto e si ritirò dentro le diroccate mura.



Acquarello della medesima foto elaborato da Mario Gidoni nel 1923 (Foto Biblioteca Comunale di Trento)

Quella sera, i due ragazzi avevano lo sguardo altezzoso e guardavano i compagni dall'alto in basso, contenti e compiaciuti di quell'azione e di quello sgarbo fatto al vecchio. Al calare della notte, dopo che le lanterne erano state spente e le braci dei focolari coperte da abbondante cenere per permettere l'accensione mattutina del fuoco, i due andarono a dormire. Quella notte il loro sonno fu agitato, nei loro sogni comparivano degli incubi; sognavano di acque agitate e torbide, di animali mostruosi e dei loro capelli che cadevano a ciocche, coprendo l'umido guanciale. La mattina al loro ri-



Cartolina della villa Liberty costruita sulle rovine del Castello nel 1923
(Foto Biblioteca Comunale di Trento)

sveglio, gli incubi si erano trasformati nella più cruda realtà; le ciocche di capelli erano veramente sparse sul guanciale e tra le lenzuola del letto. Con le mani ancor prima di



Quadro del 1832 raffigurante le rovine di Castel Placieri tratto dal libro *Castelli Trentini nelle vedute di Johanna von Isser Grossrubatscher* – si noti la precisione e la corrispondenza dei particolari quali: il campanile di Marcena la casa dei “Ciamazori”, le montagne sullo sfondo. Da notare inoltre i vari personaggi raffigurati: i due contadini in primo piano con il tipico carro trainato dalle mucche, l'uomo impegnato a “tor su mucli”, le tre ragazze intente a rastrellare, il cacciatore con il cane, l'uomo e le due donne che si riposano all'ombra del grande albero. Le rovine del castello (che ci piace pensare altrettanto precise) e i personaggi che ben rendono l'idea dell'ambiente e del luogo in cui viveva il vecchio guerriero.

vedersi riflessi nello specchio, tastarono la loro testa liscia...erano calvi.

Il loro angosciato pensiero andò subito alla cattiva azione compiuta il giorno precedente nei confronti del vecchio guerriero. Corsero veloci verso l'altura di Castel Placeri ed incontrato l'anziano chiesero perdono per le offese pronunciate il giorno prima. L'uomo si stupì per le con-

dizioni in cui erano ridotti i due ragazzini, ma disse loro che non dipendeva da lui se si erano verificate quelle trasformazioni e non avrebbe saputo come rimediare. I due ragazzi ritornarono sconsolati e tristi alle loro abitazioni, e per tutta la loro vita rimasero calvi, e quando la gente li incontrava, pensavano e riflettevano a quel giorno e a quell'offesa.

Leggiamo fra le righe

di Nadia Todaro

I racconti popolari esercitano un fascino particolare perché racchiudono in sé, essenziali frammenti di umanità. Vengono affrontate tematiche universali e ricorrenti, proprio come nel "vecchio guerriero". È sorprendente come una storia narrata quasi 100 anni fa sia ancora così straordinariamente attuale. Nella nostra società odierna, che vuole tutti belli e perfetti, che non ammette inciampi, che è incapace di tollerare le imperfezioni e in cui la qualità della vita viene equiparata all'efficienza, è quasi impensabile che una persona anziana, senza fissa dimora e cagionevole di salute, possa apportare un contributo costruttivo alla comunità.

Agli occhi dei due arroganti ed immaturi ragazzi il vecchio appare immobile, privo di vivacità, portatore di idee superate e di comportamenti per lo più "fossilizzati". Si credono forti, coraggiosi, insuperabili e quasi autorizzati a ferire e mettere fuori gioco l'anziano oramai "superfluo". Nell'impeto dell'impulsività e a causa della loro esigua esperienza ignorano una verità tanto semplice quanto incisiva: la fase terminale della vita è sì caratterizzata dal decadimento fisico, ma è soprattutto

anche il momento in cui vengono convogliati i vari vissuti e formalizzate idee e riflessioni. In altre parole viene trasmesso, per chi lo accoglie, un "saper vivere" che funge da guida e protezione alle giovani generazioni.

La perdita dei capelli viene vissuta dall'uomo come una perdita di vitalità, di forza, di giovinezza e di virtù; la calvizie viene sentita come un indebolimento generalizzato. Durante il corso della vita il vecchio si è arricchito di esperienze, ha accumulato fallimenti e successi, ha acquisito maturità ed ha imparato l'arte della pazienza. Egli è divenuto saggio: è riuscito infatti a trasformare il dolore in risorsa attraverso la narrazione. Raccontare le storie delle proprie imprese permette, sia al narratore che all'ascoltatore, di costruire valori, di trasmettere sapere e di elaborare conoscenze. Ma se gli ascoltatori non sono ricettivi, ecco che l'incubo diviene realtà. Per quanto i due ragazzi possano apparire all'esterno forti e giovani, se non sono abbastanza umili da attingere alla sagacia e all'autorevolezza dei loro predecessori, diverranno degli adulti strutturalmente fragili e insicuri più che mai.

Ricopriva i capelli lunghi sì, ma intrecciati e raccolti delle donne contadine curve nei campi, braccianti nelle stalle. Poi quello più bello, stampato a fiori, in genere su sfondo bianco, le frange tutte intorno a renderlo più elegante, sfoggiato nelle poche ore libere domenicali passate a chiacchiere

con il lavoro a maglia o all'uncinetto o di ricamo tra le mani. E poi quello delle bambine, di pizzo bianco per la prima comunione e quello più fastoso delle spose...Ed ancora quello più emblematico, di pizzo a nascondere i capelli ed il volto nei momenti sacri della messa, come se volesse eclissare la tipica vanità femminile per incontrare Dio. Bello, elegante e merlettato e...rigorosamente nero: la "veletta". Il velo nero per la messa, il fazzoletto da testa per i lavori da contadine e quello più bello per la domenica non mancavano nei cassetti tra la biancheria delle donne di una volta. Non parlo di secoli fa, basta che ognuno



Scuola "Mussulmana" di Marcena. Anno scolastico 1959/60 (Foto di Silvano Martinelli)

di noi rimembri le proprie nonne...Ed ora il velo è oggetto di polemiche, come fosse simbolo di sottomissione, cosa vecchia ed arcaica di cui liberarsi al più presto.

Penso che ogni donna troverà il tempo e il modo per liberarsi dal proprio velo senza tanto clamore, così come è accaduto per noi. Non ci siamo nemmeno accorte che è svanito silenziosamente dai cassetti della nostra biancheria. Per me, il velo è un dolce ricordo di donne d'altri tempi che fortunatamente, anche se solo per un po', hanno sfiorato il periodo della mia infanzia.

Riveliamoci!

di Nadia Todaro

Per tutta la storia della razza umana, trasversale alle diverse popolazioni ed epoche storiche, i capelli sono sempre stati visti come qualcosa di prezioso, desi-

derabile e insostituibile, pur non essendo più funzionali a livello strettamente biologico. Sul piano psicologico, però, essi hanno un compito determinante, ovvero

quello di veicolare, fra conscio ed inconscio, complessi messaggi sociali.

Non molto tempo fa i capelli della donna lanciavano messaggi diversi a seconda che la capigliatura fosse visibile e sciolta oppure nascosta e annodata. Nel primo caso veniva comunicata la disponibilità e l'assenza di legami sentimentali della fanciulla, mentre nel secondo caso si recepitava il ritegno e la mancanza di disponibilità ad intraprendere un rapporto affettivo con un uomo.

L'idea di provocazione sessuale legata all'acconciatura femminile è anche all'origine della tradizione cristiana, secondo la quale una donna non poteva entrare in chiesa a capo scoperto; significava, infatti, aspirare ad una libertà non solo di diritto, ma soprattutto di costume. La Chiesa Cattolica vieta tutt'ora alle donne consacrate a Dio di entrare in chiesa con i capelli sciolti per partecipare alle funzioni religiose. Questo riferimento è ancora più marcato e sentito nelle culture islamiche, dove soltanto i mariti e i famigliari più stretti possono ammirare i capelli delle proprie donne senza l'obbligo di coprirli o nasconderli.

Purtroppo ai nostri giorni si sono persi tutti quei riti di iniziazione che permettevano di rendere visibile alla popolazione, ma anche all'individuo direttamente coinvolto, il passaggio da uno stadio del ciclo di vita a quello successivo. Sembra, infatti, che attualmente non faccia più alcuna differenza se i capelli vengano portati

lunghi, corti, ricci, colorati, lisci, pettinati oppure disordinati. Tutt'al più vengono considerati a un livello meramente estetico, la cui gradevolezza cambia da persona a persona. Ma a un'analisi più attenta, nemmeno i nostri giovani sono immuni ai messaggi non verbali che trasmettono attraverso l'acconciatura. Di recente mi è capitato di osservare che all'interno delle cerchie adolescenziali è scoppiata una nuova "moda": indossare spesso e volentieri degli indumenti dotati di cappuccio. Che cosa ci vogliono comunicare? Sicuramente è un modo per distinguersi dagli altri gruppi sociali, per mantenere l'esclusività e marcare le distanze dalle altre generazioni. Ma non solo! Fanno uso del copricapo non tanto per proteggersi dalle condizioni atmosferiche, ma per segnalare una transitoria e del tutto inconsapevole regressione allo stato infantile (esso ricorda una sorta di calvizie, tipica dei neonati) per prepararsi al grande passaggio verso la vita adulta. È un po' come quando si fanno alcuni passi all'indietro per prendere la rincorsa e fare un salto.

Questi giovani stanno silenziosamente accumulando forze, energie e coraggio per affrontare il balzo nel mondo delle scelte, della sessualità ed affettività, dell'autonomia consapevole, della capacità di integrare aspetti apparentemente contrari. Ora invece, dipenderà soprattutto dai messaggi che lanceremo noi adulti, se oseranno o meno intraprendere il cammino verso la maturità.

A TUTTI I LETTORI DI "IN COMUNE"

Se anche voi volete dare un contributo al nostro notiziario comunale con articoli, foto, lettere e tutto quello che vi può venire in mente, non esitate ad inviare il vostro materiale all'indirizzo e-mail

incomune2010@gmail.com

*oppure consegnatelo alla biblioteca del Comune di Rumo
entro il 30 aprile 2012.*

UN'AMICIZIA CHE DA 25 ANNI LEGA GLI ALPINI DI RUMO E BAGNOLO MELLA

di Pio Fanti

Passo del Tonale: una località a cavallo fra il Trentino e la Lombardia, con la Val di Sole da una parte e l'Alta Valcamonica dall'altra; fino al 1918 zona di confine fra il Regno d'Italia e l'Impero Austro-ungarico. Le montagne circostanti furono teatro di combattimenti durante la Grande Guerra ed il sacrario monumentale costruito nel 1930 raccoglie le spoglie provenienti da alcuni cimiteri di guerra dismessi della Val d'Avio e della Valle Canonica, di oltre 800 soldati italiani che combatterono nei due eserciti.

Non potevano esserci un luogo ed uno scenario naturale migliori per festeggiare e rinnovare l'amicizia che unisce il Gruppo alpini di Rumo, al Gruppo alpini di Bagnolo Mella, un borgo in Provincia di Brescia

con circa 13 mila abitanti. In seguito ad un recente decreto del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il Comune lombardo può fregiarsi del titolo di "città" per meriti di carattere storico e culturale.

Risalgono agli inizi degli anni '80 i primi approcci informali e forse un poco casuali, fra queste due realtà associative. In quegli anni a Lanza di Rumo, uno dei luoghi d'incontro serali fra i villeggianti, gli ospitanti e le altre persone che abitavano nelle vicinanze, era il così detto *somàs del Batistin*, vale a dire la sala rustica in battuto di cemento, al centro della casa di Battista Vender, padre di Rino.

Il Col. Italo Biasiotto che in quegli anni risiedeva a Bagnolo Mella e nelle cui vene scorre anche sangue in parte di origine



Caserma Tonolini al Passo del Tonale, colazione al sacco. In primo piano gli "affettatori" di salumi e formaggi (da sx: Diego Pigarelli, Carlo Bonani e Romedio Bacca) sotto gli occhi vigili del capogruppo Roberto Torresani. Anno 2011 (Foto di Roberto Marchetti)



Caserma Tonolini al Passo del Tonale. I partecipanti alla festa, durante la cerimonia dell'Alzabandiera ordinato dal Ten. Col. Ugo Biasiotto. Al centro dello "schieramento", la dott.ssa Cristina Almici sindaco di Bagnolo Mella e la signora Michela Noletti sindaco di Rumo, con i rispettivi gonfalonieri comunali. Anno 2011 (Foto di Roberto Marchetti)

rumense o rùmera, era solito trascorrere dei periodi vacanza nella sua abitazione di Rumo e ci torna ancora, quando le sue condizioni di salute glielo consentono. Egli partecipava a questi "incontri sociali" ed era inoltre presente alle feste campestri organizzate dal Gruppo alpini di Rumo, al "Maso Stanchina" ora "Maso Vender". Durante queste frequentazioni ebbe modo di conoscere Rino Vender allora nostro capogruppo e don Dario Cologna parroco a Marcena di Rumo dal 1981-1997, che era il segretario e la vera anima del Gruppo alpini di Rumo. Italo partecipò, allora, anche a qualche riunione mensile del nostro direttivo. Era un modo intelligente per verificare se l'interlocutore era serio ed affidabile e se poteva imparentare il Gruppo di Bagnolo Mella, molto numeroso, organizzato ed importante, con un gruppo di simpatici volontari, ma con poca esperienza organizzativa, com'era quello di Rumo.

Dall'incontro e dalla conoscenza reciproca di queste persone nacque l'idea del gemellaggio, che venne portata avanti anche con l'impegno e la partecipazione del capogruppo di Bagnolo Mella di allora, il geom. Valter Platto e del capogruppo onorario Luigi Capoferri, anche lui un personaggio speciale e carismatico.

Dobbiamo ringraziare queste persone

se domenica 11 luglio 2011 abbiamo potuto festeggiare il 25° anniversario di un gemellaggio, sancito formalmente il 29 giugno 1986.

Questo legame, questa amicizia, ha permesso a molte persone alpini e non, di incontrarsi, dialogare, cantare, divertirsi insieme, conoscere nuove famiglie e luoghi diversi ("luoghi ameni" come diceva don Dario Cologna nel suo saluto estivo all'inizio della predica domenicale).

Oltre ai rituali appuntamenti quinquennali che possiamo definire celebrativi, ci furono tante altre occasioni per ritrovarci assieme. Il gruppo di Bagnolo Mella partecipa massicciamente alla nostra manifestazione estiva in località S. Antonio e l'annuale adunata nazionale degli alpini è sempre un buon motivo per vederci, salutarci e qualche volta accamparci nelle vicinanze e condividere momenti conviviali e di allegria.

Non sono mai mancati spunti ed occasioni per tener viva la fiamma che ci riscalda e ci accomuna. Il quarto di secolo festeggiato quest'anno è un ulteriore nuovo anello che allunga la catena della ns. amicizia.

La giornata di festa per i cinque lustri ebbe inizio presso la Caserma Tonolini, situata poco distante dal Passo del Tonale,

sul versante bresciano, dove i due gruppi con familiari ed amici al seguito, sono confluì di buon mattino. Erano presenti con il loro gagliardetto anche i rappresentanti del Gruppo di Livo (TN) e di Castiglione delle Stiviere (MN), oltre al nostro amico fotografo Roberto Marchetti, che ci segue ovunque da tanti anni. Agli abbracci ed ai saluti di rito seguì una lauta colazione al sacco.

Alle ore 10 prese il via la parte ufficiale con la cerimonia dell'Alzabandiera ordinata dal "padrone di casa", il Ten. Col. Ugo Biasiotto, figlio d'arte (come è già stato accennato, il padre Italo fu uno dei principali artefici di questo gemellaggio). Egli è il comandante del Reparto Comando Supporti Tattici "Tridentina" presso la Caserma Huber di Bolzano, che dispone anche di



Sacrario militare al Passo del Tonale. Il cap. don Lorenzo Cottali, cappellano militare di stanza alla caserma Huber di Bolzano, celebra la S. Messa all'interno della cripta. Anno 2011 (Foto di Roberto Marchetti)

alcune basi logistico-addestrative periferiche fra cui, appunto, la Caserma Tonolini. Proveniente dal Corpo d'Armata NATO di stanza a Lille (Francia), dal 9 settembre 2010 ha assunto questo nuovo incarico. Ci siamo poi incamminati verso il monumentale Sacrario militare per la deposizione di una corona di alloro ai Caduti.

Nella vasta cripta che si trova all'interno della struttura, il Cappellano militare di stanza presso la caserma Huber di Bolzano, cap. don Lorenzo Cottali, celebrò la S. Messa a ricordo dei Caduti di tutte le guer-

re, con il pensiero rivolto anche agli alpini ed agli altri militari italiani impegnati nelle missioni di pace in diverse parti del mondo. Il coro alpino del Gruppo di Bagnolo Mella con la sua collaudata bravura e maestria, ha impreziosito la cerimonia religiosa con canti armoniosi e struggenti.

Al termine della S. Messa, annunciati dallo speaker Marco Pazienza, si sono avvicendati al microfono i rappresentanti dei Gruppi, delle associazioni e delle istituzioni coinvolte.

Pio Fanti ha ripercorso in rapida sintesi la venticinquennale "storia" di questa amicizia alpina ricordando i nomi dei principali protagonisti, alcuni dei quali, purtroppo, "andati avanti".

Sono poi intervenuti: Luca Carnidi, capogruppo ANA di Bagnolo Mella; Roberto Torresani capogruppo ANA di Rumo; Riccardo Pancheri, consigliere della Sezione ANA di Trento; Davide Forlani, presidente della Sezione ANA di Brescia.

La sorpresa ed il valore aggiunto di questa giornata è costituita dalla presenza dei due sindaci con le "insegne del potere" (il Gonfalone comunale e la fascia tricolore): la dott.ssa Cristina Almici, sindaco di Bagnolo Mella e la sig.a Michela Noletti, sindaco di Rumo. Nei loro interventi sono andate oltre ai canonici saluti, manifestando la volontà di non fermarsi al Passo del



Cripta del Sacrario militare al Passo del Tonale. Il dipinto ad ago raffigurante l'eremo di S. Romedio, donato dal Gruppo alpini di Rumo al "gemello" di Bagnolo Mella. Da sx: Giorgio Debiasi autore dell'opera artistica, Pio Fanti, Luca Carnidi capogruppo alpini di Bagnolo M. Anno 2011 (Foto di Roberto Marchetti)

Tonale, ma di proseguire la conoscenza ed i contatti alla ricerca di spunti ed elementi utili per allacciare relazioni e realizzare progetti di reciproco interesse per le due Comunità coinvolte.

Ha chiuso la serie degli interventi il Ten. Col. Ugo Biasiotto che a Bagnolo Mella è di casa (il 21 agosto scorso era presente con tutta la sua famiglia alla nostra annuale festa alpina in località S. Antonio). Fra le altre cose ha ricordato che da ragazzo, durante le sue frequentazioni estive in quel di Rumo, fu testimone delle trattative intercorse fra i due Gruppi per la nascita del gemellaggio.

Non poteva mancare il classico "scambio dei doni" fra i due Gruppi: Rumo ha scelto un quadro raffigurante il Santuario di S. Romedio, uno dei simboli della Val di Non, dipinto con una tecnica particolare (ad ago) che l'autore, il nostro amico alpino dr. Giorgio Debiasi di Cles, coordinatore del Comitato di Redazione del periodico alpino "Doss Trent", ha spiegato più nel dettaglio. Bagnolo Mella ha affidato la memoria di questa festa ad una "targa" di cristallo trasparente, che farà bella mostra di sé nella nostra sede sociale.

Le "madrine" Silvana Vegher di Rumo e Virtuosa Brumana vedova di Luigi Capoferri di Bagnolo Mella, sono state omaggiate, come da tradizione, con
d e i

mazzi di fiori. Sono state inoltre consegnate delle targhe realizzate appositamente per ricordare l'avvenimento, alle autorità presenti, ai rappresentanti delle associazioni invitate ed a quanti hanno contribuito alla nascita ed al consolidamento di questa simbolica unione fra due Comunità.

Il Ten. Col. Ugo Biasiotto ha donato ai due capigruppo un'artistica riproduzione dello stemma della Divisione Tridentina.

Dopo le foto di gruppo davanti al Sacrario, tutti di nuovo alla Caserma Tonolini a rifocillarci con l'ottimo "rancio alpino" preparato dal personale di servizio della base logistica diretta dal M.llo Alessandro Zuppino.

Nel pomeriggio, musica, canti, balli e tanta sana allegria, con vecchie e nuove conoscenze. La giornata di festa si è ufficialmente conclusa con la cerimonia dell'Ammaina bandiera. Un grazie sentito agli amici di Bagnolo Mella, che si sono sobbarcati l'onere di organizzare in maniera impeccabile tutta la manifestazione e per la scelta felice del luogo d'incontro.

Un grazie speciale al Ten. Col. Ugo Biasiotto che ci ha messo a disposizione le strutture, la cucina ed il personale di servizio, ma soprattutto per la sua signorilità, cordialità e simpatia.

Si è così conclusa una giornata che arricchisce la storia del Gruppo Alpini di Rumo, ma anche quella della Comunità di cui è espressione.



Sacrario militare al Passo del Tonale. Foto di gruppo con in primo piano, al centro, il Ten. Col. Ugo Biasiotto. Alla sua sx. Michela Noletti, sindaco di Rumo ed alla sua dx. Davide Forlani presidente della Sezione ANA di Brescia e Cristina Almici sindaco di Bagnolo Mella. Anno 2011 (Foto di Roberto Marchetti)

CROMOTERAPIA

di Morena Noletti



COS'È?

È una medicina alternativa che fa uso dei colori come terapia per la cura delle malattie.

L'utilizzo dei colori è normalmente regolato da principi comuni, analoghi a quelli che portano a scegliere il colore dell'abito da indossare o la tinta delle pareti di casa per abbinarli a una determinata personalità e favorire o contrastare un certo stato d'animo. Secondo la cromoterapia, i colori aiuterebbero il corpo e la psiche a ritrovare il loro naturale equilibrio, e avrebbero effetti fisici e psichici in grado di stimolare il corpo e calmare certi sintomi.

I colori possono migliorare alcuni meccanismi del nostro organismo in modo naturale. L'universo, come l'uomo vivono di colore come della luce solare. Il colore è vibrazione e da ogni colore percepiamo inconsciamente vibrazioni che si riflettono sul nostro umore e sulla nostra salute. Tutti abbiamo sperimentato la forza del colore; pensiamo a come ci sentiamo in una giornata grigia e cupa o in una giornata soleggiata e piena di colori allegri!

Potremmo provare ad usare in tavola e nei cibi il colore come fonte di emozioni per tutti i sensi e scoprire come CI SI SENTI A TAVOLA. Anche in cucina l'occhio vuole la sua parte. I colori esercitano infatti un ruolo importante nelle nostre scelte gastronomiche dando agli alimenti non

solo una valenza fatta di principi nutritivi, ma anche di vibrazione e di sensazioni utilizzando addobbi e stoffe che stimolino i nostri sensi a seconda del colore... Se da un lato rendono più o meno appetibile un alimento, dall'altro sono in grado di generare stimoli positivi sul nostro equilibrio psicofisico. Non a caso i principi della cromoterapia possono essere applicati al cibo. Da qui ne segue che le diverse gamme cromatiche dei piatti che portiamo in tavola possono influenzare non solo le opposte sensazioni di fame e sazietà, ma avere anche effetti benefici sulla mente e sull'umore.

COLORI CALDI: arancione, rosso, giallo, predispongono all'appetito, sono stimolanti e positivi.

COLORI FREDDI: blu, viola, verde, rilassano e danno senso di serenità.

VOGLIE E SENSAZIONI

Spesso il nostro organismo ci guida nella scelta di cosa mangiare: quando ci sentiamo stanchi siamo istintivamente attratti da alimenti di colore giallo o arancione. Se abbiamo bisogno di depurarci e disintossicarci o abbiamo carenze minerali, siamo attratti da cibi di colore verde.

Se è il sistema nervoso ad aver bisogno di nutrimento, desideriamo colori tra il blu e il viola. Il colore dei vegetali è soprattutto nella buccia; il colore e le relative vibrazioni possono mutare a seconda del tipo di cottura o sistema di conservazione.

Il colore dell'alimento è la prima cosa che ci colpisce e questo rivela forti influenze nella percezione del gusto sia quando è naturale che quando è aggiunto o mutato nelle fasi di lavorazione.

■ RIFLESSIONI PERSONALI

Cosa scatta nella nostra mente alla vista di un piatto di pasta al pomodoro? Come mai davanti ad una tazza di cioccolata ci sentiamo "coccolati"? Certamente le nostre papille gustative vengono sollecitate

dai profumi che indicano il gusto di ciò che assaporeremo. Anche la vista ha un ruolo importante sull'identificazione di un cibo. Il colore è il primo elemento che ci colpisce e la tinta di un alimento rivela forti influenze nella percezione del gusto, sia quando vi è naturalmente contenuta, sia quando è aggiunta, o quando derivi da processi di cottura e conservazione.

Solitamente una persona di età avanzata, quando va al bar, tende ad ordinare un prodotto con un colore omogeneo, come ad esempio un bicchiere di vino rosso o di vino bianco.

Diversamente, un giovane che va in un bar o in una discoteca, tende ad ordinare una bevanda molto colorata come ad esempio un cocktail.

COLORI E CIBI

ROSSO: stimolante, rappresenta il fuoco della vitalità, simbolo del cuore e della passione, è un attivatore energetico.

Alimenti: ribes, ciliegia, peperone, ravanello, mela rossa, melograno, fragola...



GIALLO: è il colore del sole, conferisce vitalità, radiosità, è sinonimo di vivacità ed estroversione.

Associato alla parte sinistra del cervello stimola l'attenzione e il ragionamento oltre a favorire lo studio. I cibi di questo colore sono consigliati nel cambi di stagione perché ricaricano il corpo.

Alimenti: cereali, mela gialla, limone, ananas, miele, zucca gialla, patata, cedro, banana...



ARANCIO: induce serenità, allegria ed ottimismo. Aiuta la distribuzione dell'energia e ad assimilare meglio i cibi.

Alimenti: arancia, mandarino, zucca, albicocca, carota, melone...



VERDE: colore della serenità e della natura, è rigerante trasmette tranquillità. Associato all'equilibrio favorisce la riflessione e la calma. Consigliato a chi mangia velocemente per rallentare, aiuta la digestione e ha proprietà disinfettanti.

Alimenti: piselli, fave, kiwi, broccoli, insalata, asparago verde, frutta verde...



BLU: ha un effetto tranquillizzante, induce calma, armonia e quiete. È utile per attenuare la fame e dà una sensazione rinfrescante.

VIOLA: considerato il colore che stimola le qualità intuitive, è associato alla spiritualità e al mistero. Non stimola l'appetito ed è utilizzato per calmare la fame nervosa.
Alimenti: mirtilli, uva, more, fichi...



BIANCO: simbolo di purezza ed eleganza, dona pace e concentrazione. cibi bianchi aiutano a depurare il corpo.
Alimenti: cavolfiore, aglio, cipolle, finocchi, pere, porri...



MOUSSE DI LIMONE ALLE FRAGOLE



Ingredienti per 4 persone

- 3 albumi - 2 limoni - 10 fragole - 1 mazzetto di menta
- 2 dl di panna montata
- 5 g di colla di pesce (è un addensante che potete trovare facilmente nei supermercati)
- 80 g di zucchero semolato
- zucchero a velo

Mettete la colla di pesce ad ammolare nell'acqua fredda. Pelate un limone e tagliate la buccia a pezzetti piccoli. Metteteli a bollire per 10 minuti insieme al succo del limone spremuto al momento e allo zucchero e continuate la cottura fino a che il composto si sarà ridotto della metà. Togliete dal fuoco, unite la colla di pesce ben strizzata e lasciate intiepidire il tutto. Montate gli albumi a neve ben ferma, poi incorporate delicatamente le

scorzette e la panna. Mescolate bene e mettete in frigo a indurire. Mondate e lavate la menta e le fragole. Al momento di servire, affettate il secondo limone e disponete qualche fetta sul piatto. Versatevi sopra due cucchiaini di mousse, le foglie di menta, le fragole affettate e cospargete il tutto con lo zucchero a velo.

Possiamo dire che il giallo del limone influisce positivamente sull'umore ricordando il giallo del sole e il rosso delle fragole vi aumenta l'adrenalina nel sangue!

Otterrete così un dessert colorato e appetitoso!

Inserisci i QUADRATINI e...

T				I	A				R	I
D				O	N				S	T
E,	F				C				N	O
N	U				D				A	R
			Z				E			
			R				I			

A	N	T
I	B	U

D	E	L
N	O	!

E	A	N
A	L	L

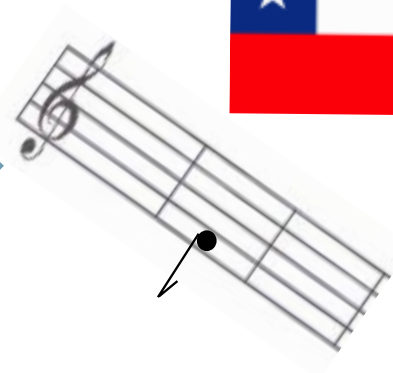
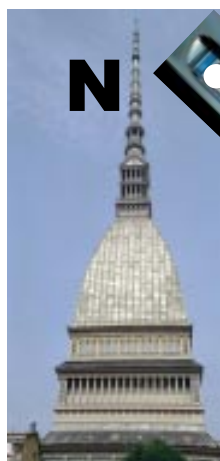
U	G	U
E	F	E

I	O	N
N	A	L

E	L	I
O	V	O

E	D	A
G	I	O

REBUS : 5,5,6



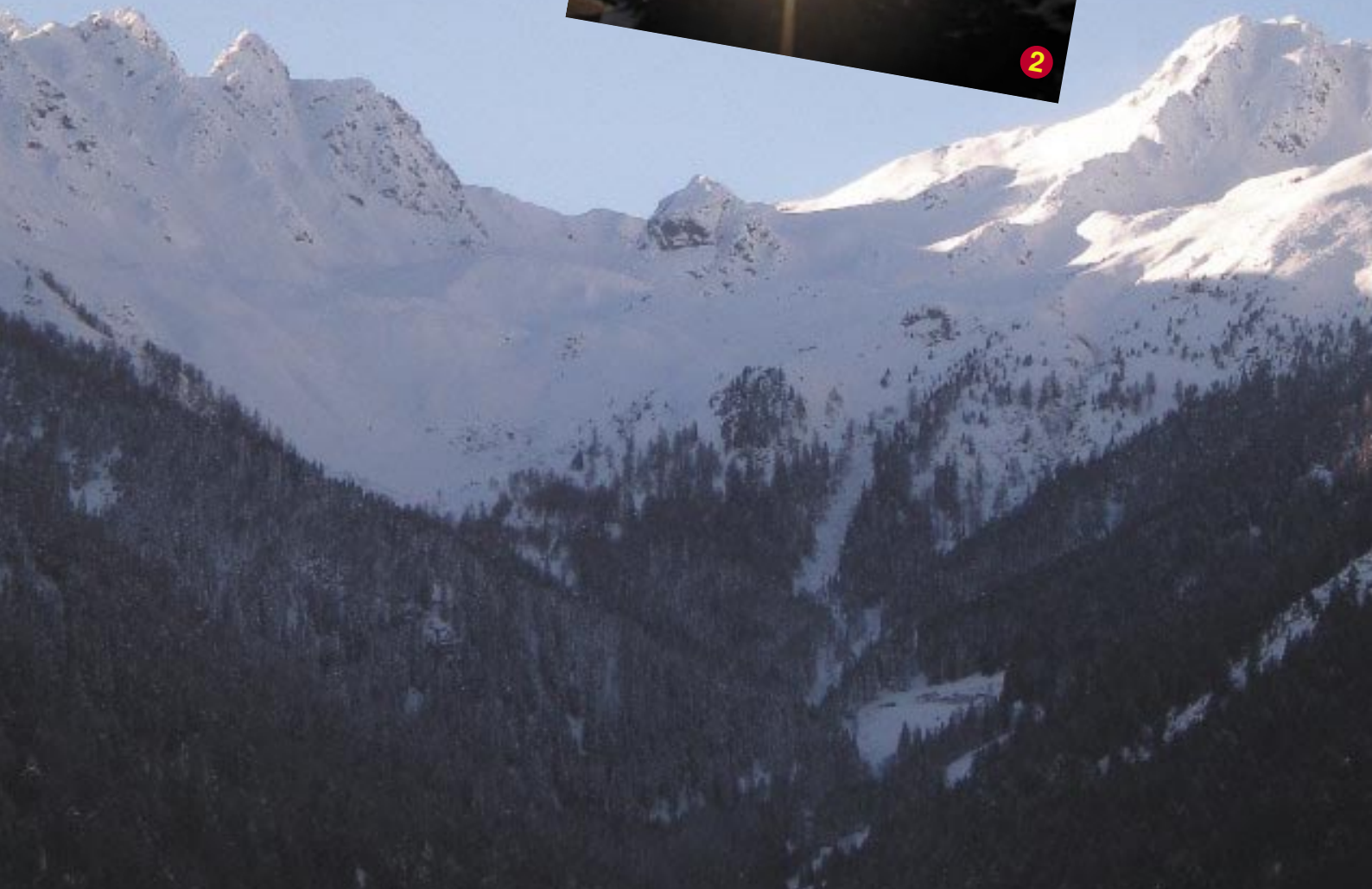
NUMERI UTILI E ORARI

NOME	TELEFONO
Uffici comunali	0463.530113 fax 0463.530533
Cassa Rurale di Tuenno Val di Non	
Filiale di Marcena	0463.530135
Filiale di Mocenigo	0463.530105
Carabinieri - Stazione di Rumo	0463.530116
Vigili del Fuoco Volontari di Rumo	0463.530676
Ufficio Postale	0463.530129
Biblioteca	0463.530113
Scuola Elementare	0463.530542
Scuola Materna	0463.530420
Consorzio turistico	0463.530310
Guardia Medica	0463.660312
Stazione Forestale di Rumo	0463.530126
Farmacia	0463.530111
Ospedale Civile di Cles - Centralino	0463.660111

ORARI E INDIRIZZI UTILI

AMBULATORI

Dott. Oscar Pedullà	Lun - Mer - Ven Giovedì	10.00 - 12.00 10.00 - 11.00
Dott. Claudio Ziller	Mercoledì	14.30 - 15.30
Dott.ssa Maria Cristina Taller	1° Martedì del mese	17.30 - 18.30
Dott.ssa Elvira di Vita	1° Giovedì del mese	16.00 - 17.00
Dott.ssa Silvana Forno	3° Giovedì del mese	14.00 - 15.00
Farmacia	Lunedì Mercoledì Venerdì Sabato (solo luglio e agosto)	09.00 - 12.00 15.30 - 18.30 09.00 - 12.00 09.00 - 12.00
Biblioteca	Martedì Mercoledì Giovedì Venerdì Sabato	15.00 - 18.00 10.00 - 12.00 15.00 - 18.00 15.00 - 18.00 15.00 - 18.00 10.00 - 12.00
Centro Raccolta Materiali	Mercoledì Sabato	15.00 - 18.30 09.00 - 12.00
Stazione Forestale	Lunedì	08.00 - 12.00



in comune

Notiziario del Comune di Rumo

1